

Design

GIANFRANCO SETZU AL FUORI SALONE DI MILANO

Quegli oggetti così belli e quasi inutili

È un fiume in piena, Gianfranco Setzu. Ha voglia di raccontare, di trasferire che cosa la sua meravigliosa creatività ha prodotto per questo Fuori Salone, ospite nella galleria No Name Space, a Milano. «Almost useless/quasi inutile» è il titolo della sua ultima fatica: un progetto di ricerca che gioca e ironizza sui contesti della nuova domesticità, dove le tendenze producono bisogni sugli oggetti, che nella loro funzionalità restano sempre gli stessi, tanto da sembrare inutili, o quasi.

L'utilità non è perciò più prerogativa indispensabile. L'oggetto contemporaneo deve andare oltre la sua scontata funzione e divenire qualcosa in più, con un forte carattere espressivo ed evocativo. Su questa idea vengono sviluppati progetti che richiamano e giocano con alcune icone e stilemi della street e mass culture, che si riflettono sul panorama domestico, aggiungendo agli oggetti un carattere contemporaneo e demistificante. La collezione di oggetti presentata, che comprende specchi, stoviglie, cuscini, tappeti, carta da parati, è interamente autoprodotta, sperimentando nuove tecnologie produttive, miscelando i saperi antichi dell'artigianalità della Sardegna - terra d'origine di Gianfranco Setzu - con quelli della contemporanea cultura "maker". Alla mostra saranno presenti anche i progetti di Monica Casu, guest designer.

Ma chi è Gianfranco Setzu? Oristanese di nascita, dopo l'Accademia di Belle Arti di Sassari, Gianfranco si specializza alla Domus Academy di Milano. Designer freelance, è assistente di Stefano Pirovano-Alessi, poi con Cristiana Collu al Museo Man di Nuoro è curatore di mostre nazionali ed internazionali. Oggi è un convinto sostenitore di un design di non facile definizione: «Sfaccettato - dice - e in continua evoluzione, alla ricerca di progetti che stimolino interazione e interesse creativo e culturale». La sua produzione si muove tra un design di gusto e una irreverente ed ironica ricerca artistica che ha scelto di preferire la dimensione urbana come luogo di attuazione. L'ossessione, se così si può chiamare, per la forte radice culturale o narrativa degli oggetti prodotti deriva da un processo artistico, dove

ALMOST USELESS

Carte da parati e taccuini ideati dal designer oristanese Gianfranco Setzu in mostra a Milano

creare un soggetto coincide con l'ideare una poetica. La forte componente canzonatoria poi fa sì che il referente narrativo sia un soggetto che condivide le scelte, le sposa e le fa proprie, a prescindere dall'età anagrafica.

Chiunque ami circondarsi di oggetti affascinanti, con carattere e che abbiamo rimandi culturali potrà trovare nelle proposte di Gianfranco Setzu un giusto equilibrio. L'idea estetica è quella di stupire, di emozionare. «Coinvolgere lo spettatore significa fornire un nuovo punto di vista seducente. Pensare di farlo attraverso degli oggetti o attraverso delle immagini significa offrire la possibilità di sentire proprio ciò che non lo era. Il progetto che presento al salone - dice - è

carico di fascino e ricco di ispirazioni. Il DNA sardo è innegabile e si percepisce con chiarezza, ma altrettanto forte vuole essere il carattere contemporaneo e dissacrante, volutamente ironico. Non utilizzo stilemi o rimandi alle immagini iconografiche della mia terra perché credo che l'essere sardo mi appartenga così come l'essere di questo tempo: aperto a mille stimoli culturali che non sono solo legati alla mia terra ma al mondo intero. Dalla Sardegna porto un sofisticato e ineguagliabile lavoro artigianale che, mescolato alla matrice urbana, mi fornisce nuove e personali visioni poetiche».

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

I come Issigonis il padre della "Mini"



Alec Arnold Constantine Issigonis, ingegnere di origine greca nato in Turchia nel 1906, è il padre della Mini minor. La sua esperienza come designer di automobili iniziò in Inghilterra, dove si trasferì nel 1922. Qui lavorò per la Rootes Motors. Poi passò alla Morris, casa a cui ha legato le prime sperimentazioni (progettò la monoposto Slightweight special) e i suoi successi: la Morris Minor, sua prima creazione (1948) fu la prima auto britannica a vende-

re oltre un milione di esemplari. Creatività e ingegno straordinari furono consacrati dalla progettazione della Mini Minor nel 1959. Realizzò così la sua ambizione alla realizzazione di un'automobile che fosse insieme piccola e perfetta. Riusciva a trasportare, nonostante le dimensioni, cinque persone. Il suo design era divertente e sbarazzino. La Mini conquistò da subito una fetta di mercato che ha tenuto saldamente per oltre 25 anni. (m.a.)

L'INIZIATIVA. In vetrina a Milano "Flood", l'idea dell'associazione cagliaritano Mazzamurru Dal legno devastato dall'alluvione agli articoli di design

Quando si sente pronunciare la parola "design", il pensiero corre subito a bizzarri e luccicanti oggetti costosi, più in generale al profilo estetico delle cose. Ma se prendete il design di Flood (in italiano, alluvione), il progetto di arredo sostenibile creato dall'associazione cagliaritano Mazzamurru, allora dovete pensare quasi a una «missione sociale», spiega Davide Volponi, uno dei protagonisti di questa iniziativa. Con gli architetti Paola Riviezzo e Riccardo Cao, l'ingegnere Michele Casanova, e Vittorio Demontis, che lavora nell'industria del mobile, ha creato una linea di complementi di arredo ecosostenibile di alto design, utilizzando travi di legno semidistru-

te dall'alluvione che colpì gravemente il Cagliaritano, il 22 ottobre del 2008. «Di quel giorno ricordo il forte odore dell'acqua e una grande quantità di legno che galleggiava intorno a me. Eravamo disperati, quelle travi erano da buttare», dice Volponi, titolare di un'azienda di legnami duramente colpita dal disastro di cinque anni e mezzo fa. «Solo adesso comprendo che niente è stato perduto, ma si è soltanto modificato, riproponendosi in nuove forme e combinazioni con altra materia». Così, dal desiderio di questi cinque cagliaritano di ridare vita ed energia a quel ma-

teriale aggredito dall'acqua e diventato di scarto, sono nate panche e sgabelli eco-friendly in travi laminate, ritagliate, lavorate e impregiate con altri materiali tipici della tradizione sarda, come la ceramica di Assemmini e il sughero di Calangianus», afferma Paola Riviezzo. L'operazione ha dato vita a bellissimi oggetti d'arredo realizzati con varie combinazioni di colori, alternanza di materiali, portavasi, portabevande e luci colorate. Il primo riconoscimento alla linea Flood è arrivato da Milano, dove da lunedì sarà esposta al "Fuorisalone", la vetrina che accompagna il Salone del

Mobile. «Alla fine anche un'alluvione può trasformarsi in una straordinaria opportunità», afferma Volponi. D'altronde lo scopo di Mazzamurru (che prende il nome dalla tradizione culinaria cagliaritano, il riutilizzo del pane raffermo cotto e condito con formaggio e pomodoro) nata in occasione di AliG'Art, è proprio questo: promuovere l'educazione al riciclo e riuso dei prodotti di scarto. Naturalmente Flood, non è solo una «missione sociale», ma anche un progetto imprenditoriale (per informazioni si può visitare il sito mazzamurru.tumblr.com o scrivere a mzzmrr@gmail.com).

Mauro Madeddu
RIPRODUZIONE RISERVATA

"Campidarte" a Ussana Quando la casa delle galline diventa arredo

Mentre Milano, capitale del design italiano, si prepara ad aprire le porte al Salone internazionale, anche nelle campagne sarde fioriscono sperimentazioni artistiche e provocatorie linee d'arredo.

A Ussana, in un terreno di 16 ettari che fino a qualche anno fa era interamente dedicato all'allevamento di galline e alla produzione di uova, è nato "Campidarte". Si tratta di un progetto che vede la collaborazione di tre giovani designer (un sardo e due milanesi) laureatisi al Politecnico di Milano. In quattro capannoni dismessi, gli stessi che ospitavano l'attività avicola, è nato un laboratorio che ha come scopo fondamentale quello di promuovere la sperimentazione e la progettazione di idee.

Giorgio Deplano, erede della famiglia campidanese proprietaria del terreno in cui ancora sopravvive una struttura destinata all'avicoltura, racconta le finalità del team di lavoro di cui fanno parte anche Alberto Brancaleon e Giampiero Bernazzani. «Allo scopo principale di Campidarte - precisa - si affiancano attività di integrazione e supporto, come l'allestimento e l'organizzazione di eventi». La casa di Campidarte, che

domina dall'alto una suggestiva vallata agricola, si propone anche come residenza per artisti. «Favorendo il confronto tra artisti e il contatto con la natura - sottolinea Deplano - si può rinforzare e alimentare la parte creativa». In questa direzione vanno gli eventi in programmazione per la primavera. Per Pasqua è previsto il Dj set "Invasion". Ospite della manifestazione e della residenza artistica sarà Kippy La Rue. Si tratta di una creativa sarda (dietro il nome d'arte si cela l'identità anagrafica di Francesca Pillai) che realizza strutture geometriche con le cannuce fosforescenti. A Campidarte l'opera sarà realizzata in grande scala, mettendo insieme tubi metallici da tre metri.

I prodotti del laboratorio di sperimentazione saranno invece presentati il 12 e il 13 aprile in un evento organizzato nell'ex Liceo artistico di piazzetta Dettori, a Cagliari. Saranno presentate le creazioni che meglio identificano Campidarte e ne raccontano la storia. Si tratta delle casette per le galline utilizzate a tempo per la cova delle uova e realizzate in lamiera zincata. Ripulite, tagliate e verniciate in base al tipo di modulo che si deve realizzare e alle necessità estetiche, vengono trasformate in complementi d'arredo unici e originali, adatti sia per l'interno che per gli esterni. Il nome della serie è "Chick'house".

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA



Un pezzo della collezione "Flood"

Design

STORIA DI UN PROGETTO SPECIALE A SERDIANA

Architettura solidale e più verde

Nasce da una idea di vita più vera, più profonda, un progetto di ampio respiro, in cui la green architecture improntata al risparmio energetico e alla piena sostenibilità ambientale si pone al servizio di un concetto tanto semplice quanto speciale: l'uomo, l'animale e la natura insieme per abbattere le barriere sociali, culturali e fisiche.

Killia è tutto questo, e molto di più. È un centro polifunzionale che rappresenta una "best practice" di rilievo nazionale e un'iniziativa unica sul territorio regionale, un modello d'eccellenza sia a livello di politiche sociali (riabilitazione, cura, reinserimento lavorativo, formazione) sia in funzione dello sviluppo nell'area di un'accoglienza accessibile capace di agire in sinergia con gli attori del territorio di riferimento. Serdiana è risultato il Comune più adatto ad accogliere un progetto complesso e innovativo come Killia. A pochi chilometri da Cagliari, immerso in una campagna pregevole, prevalentemente coltivata a vigne e uliveti, questo paese presenta un tessuto urbano ben conservato e recentemente riqualificato con opportuni interventi sul centro storico.

In località Su Zippiri, dunque, sorgerà una struttura progettata integralmente sulle esigenze della pratica della Pet Therapy e di un'utenza particolarmente sensibile come quella delle disabilità in genere e della sfera animale. Il progetto architettonico, firmato dall'architetto Riccardo Cao per CAO (Contemporary architecture office) si divide in 5 aree principali, attentamente connesse tra loro, ed atte ad ospitare le attività fondamentali e di controllo e conduzione della struttura. La prima riguarda le attività terapeutiche, il cui volume è trattato come un blocco prettamente tecnico-operativo. Non racconta la poesia ed il calore di un ambiente domestico ma la scientificità e la tecnica di una disciplina socio terapeutica complessa e dai consolidati paradigmi. La successiva area, dedicata ai servizi connessi alle attività e all'accoglienza, disegnano, assieme ai blocchi precedenti, un grande patio interno, immaginato come una piazza pubblica capace di mettere in relazione gli ambienti delle attività con le aree private della

LA STRUTTURA

I rendering di "Killia" realizzati dall'architetto Paola Riviezzo per Cao.

struttura destinate principalmente agli utenti residenti.

Nel cuore protetto di Killia, nascono i due volumi dedicati all'Hospitality. Otto suites progettate per garantire i massimi livelli di comfort accessibile, ognuna dotata di piccolo patio interno destinato agli animali accompagnatori, si affacciano sui campi di Killia e guardano l'ampio paesaggio del basso Campidano. È l'area ricettiva. Mentre l'intervento architettonico racconta una storia antica pur utilizzando un linguaggio contemporaneo, le tecniche costruttive scelte e il rapporto privilegiato con i concetti della sostenibilità e dell'autosufficienza energetica guardano senza dubbio ad un prossimo fu-

turo. Gli edifici saranno principalmente realizzati a secco, con struttura portante intelaiata in legno, pacchetti di coibentazione variamente dimensionati realizzati in sughero e pannelli di pasta di legno, con finiture esterne ed interne con prodotti a base di calce colorati in pasta. Stessi materiali e stessa tecnologia per la realizzazione dei manti di copertura, finiti con coppi tradizionali smaltati. Il fabbisogno energetico della struttura sarà garantito dal sistema fotovoltaico. Il centro sarà abbracciato da un uliveto, un frutteto e da un parco tematico, tutte aree completamente aperte sul paesaggio e fruibili liberamente dalla comunità.

Francesca Gasbarrini

A BOLOGNA

Per De Silva una laurea ad honorem



Walter De Silva, 63 anni, direttore del design del gruppo Volkswagen, riceverà la laurea ad honorem in Design dall'Università di Bologna, in una cerimonia nell'aula magna di Santa Lucia. A consegnarla, sabato prossimo, sarà il rettore Icano Dionigi. «Il design di Walter De Silva si colloca all'incrocio tra arte e tecnica - ha spiegato il rettore - e, da sapiente interprete e armonizzatore della cultura della mente e della mano, coniuga magistralmente l'ars, il

mestiere, con l'ingenium, l'ispirazione». «La ricerca di Walter De Silva - si legge nella motivazione - è unica per quantità, qualità, capacità di innovare e sperimentare; una creatività e una libertà, la sua, ispirate al rigore e al metodo, confortate da cultura e ricerca. Egli ha rivoluzionato lo stile e la logica dei brand di cui si è occupato disegnando e brevettando componenti che sono entrati nel lessico di tutti i marchi globali o sportivi di nicchia».



L'idea di Cao e Allodi Natura per tutti con "Killia" e la Pet Therapy

Capita di rado che un'idea speciale si tramuti in realtà. Quando accade, non è solo per una congiunzione astrale favorevole ma sono la volontà, la tenacia e la professionalità che scendono in campo, e sinergicamente, cooperano. Obiettivo: la natura per tutti.

Killia - questo il nome del progetto - nasce da un sogno di vita, dove gli ostacoli fisici, mentali, sociali, generazionali si rompono a favore di una integrazione rivolta al benessere psicofisico. Gli ideatori di Killia sono Simona Cao e Michele Allodi. Sposati da 6 anni, hanno una famiglia con due figli, quattro cani e un gatto, come amano sottolineare. Gli anni trascorsi a Parma li hanno portati ad arricchire la propria professionalità (Simona è un medico veterinario esperto in medicina comportamentale ed istruttore cinofilo; Michele è laureato in Ingegneria Meccanica con particolare sensibilità verso le energie alternative, le case ecologiche e il risparmio energetico) e decidere di trasferire le proprie conoscenze in questo bellissimo progetto in Sardegna. Innovativo, dalla forte valenza sociale, il dialogo con il territorio sardo e le sue esigenze si traduce

in azione e si plasma attorno al concetto di sostenibilità, in cui l'uomo e la natura sono i protagonisti. Un luogo di accoglienza, incontro, dialogo nel pieno rispetto di ciò che ci circonda: l'aria, l'acqua, la terra, l'uomo. Un centro specializzato, dunque, per offrire un'ampia gamma di servizi dedicati, all'uomo, agli animali, con gli animali. Oltre 5000mq destinati ad orto accessibile, una piccola serra e più di un ettaro tra vigneto, uliveto e frutteto in cui gli utenti potranno, con il supporto di professionisti del settore, "lavorare la natura", in una esperienza terapeutica fuori dal comune, rendendo, per esempio, la vendemmia accessibile. Inoltre un parco giochi per disabili e normodotati che sarà completamente ed interamente pubblico ed aperto a qualunque utilizzo di tipo sociale.

Le attività svolte da Killia sono sostenute da una cooperativa. L'obiettivo è di valorizzare la relazione uomo-animale per ottenere da essa effetti benefici attraverso la conoscenza del proprio animale, la realizzazione di percorsi didattici, l'organizzazione di eventi di cultura zoofila, l'attuazione di progetti di "Pet Therapy". La struttura sarà, inoltre, in grado di ospitare non solo gli utenti diversamente abili ma anche le loro famiglie e gli accompagnatori. Uno splendido centro socio terapeutico ricettivo, immerso nella campagna di Serdiana, destinato a tutti quelli che in questo "green thinking" si riconoscono.



Simona Cao

Manuela Arca

Una città che ha saputo trasformarsi protagonista di una rassegna nella capitale spagnola Italia in piazza: il design di Torino in mostra a Madrid

Il sindaco di Torino, Piero Fassino, e l'ambasciatore d'Italia in Spagna, Pietro Sebastiani, hanno inaugurato martedì pomeriggio nella centrale Plaza Callao, sulla Gran Via di Madrid, l'evento "Italia in Piazza", iniziativa dedicata alla promozione del design italiano, che vede Torino come protagonista.

Organizzata dalla Camera di commercio italiana in Spagna, in collaborazione con l'Ice e con numerose aziende italiane che operano nel paese iberico, l'iniziativa include l'apertura di stand e la proiezione di immagini di Torino sul maxi schermo del cinema teatro Callao.

La promozione del capoluogo piemontese, protagonista anche del Festa della Repubblica il 2

giugno nell'ambasciata italiana, è proseguita presso l'Istituto italiano di cultura di Madrid, in calle Mayor, dove - a cura di Turismo Torino ed Enit Madrid - è stata illustrata a operatori turistici e alla stampa del settore la ricca offerta del capoluogo piemontese come città di arte e cultura e capitale dell'enogastronomia.

Della trasformazione della città, riuscita a unire la sua anima industriale, l'innovazione tecnologica, l'università e la cultura con un nuovo modello di sviluppo e l'applicazione delle tecnologie digitali come opportunità per la fruizione dei servizi, il sindaco

Fassino ha parlato in mattinata, a un convegno del Forum Europa sulle smart city. Nella due giorni madrileni, Fassino ha poi avuto numerosi incontri per avviare programmi di collaborazione fra il Centro Reina Sofia e i Musei torinesi, la Casa del Lettor e il Circolo dei Lettori, la Cineteca Nacional spagnola e il Museo del Cinema, fra il Centro madrileni di Arte Contemporanea e Artissima.

Ha preso invece il via ieri l'edizione 2014 di Italian Furniture Design, la fiera virtuale in 3D (on line) su www.ifurndesign.com) dedicata al settore del legno-arredo e de-

sign e all'intero sistema casa. L'evento, alla seconda edizione, è promosso dalla Camera di commercio di Monza e Brianza, in collaborazione con APA Confartigianato e vede quest'anno l'ingresso di nuovi partner: www.e-interiors.net, www.360.ru, Centre for Industrial Studies e Camera di Commercio Italo-Bulgara di Sofia. Ifd «è la prima fiera che si svolge interamente on line, dedicata al settore dell'arredamento e ai suoi complementi», spiegano i promotori, e «rappresenta l'incontro di quattro punti fondamentali che l'economia attuale richiede alle imprese: digitalizzazione, internazionalizzazione, efficientamento dei costi e rispetto dell'ambiente». (red. de.)



La piazza Callao nel centro di Madrid

Design

DA PARIGI I NUOVI TREND PER L'ARREDAMENTO

Un percorso che ci svela le tendenze

Per la sua capacità di intercettare stili e tendenze attuali e future, Maison&Object si distingue da tutte le altre manifestazioni fieristiche dedicate al settore casa. Non è un caso, infatti, che la stessa organizzazione ha costituito un osservatorio di "cacciatori di tendenze" che individuano ed esaminano i micro segnali che annunciano l'arrivo di nuovi trend, suggestivamente messi in scena durante la Fiera parigina.

In ogni edizione, questo focus si traduce in una mostra percorso, che tra opere e design, prodotti e installazioni, introduce e suggerisce il tema dominante. Nella edizione appena conclusa, Elsewhere (questo il nome del tema) riuniva tre mostre differenti, a rappresentare tutti gli "altrove" immaginari o reali, desiderati o desiderabili rispetto allo scenario quotidiano. Ecco allora "Elsewhere in abysses and space" di Vincent Grégoire per Nelly Rodi: in uno scenario fantastico, ai confini dello spazio o negli abissi più remoti, alla ricerca di nuove frontiere, l'ignoto diventa fonte di creatività. Forme bizzarre, strane, sorprendenti. Poi "Elsewhere under the sun- Heliotropic" di François Bernard, in cui il sole, fiammante e ardente (ma anche freddo come un sole di mezzanotte) irradia la creatività. Infine "Elsewhere in nature", paesaggio di Elizabeth Leriche, dove la calmante contemplazione dei paesaggi alimenta lo sguardo e la mente.

È proprio da questi spunti che prendono il via nuove e stimolanti proposte per l'arredo. Mobili, illuminazione, oggettistica, si traducono in forme che guardano al futuro anche in termini di progettazione, esprimendo un approccio avanguardista. È però importante notare come, accanto a questa rutilante e visionaria messa in scena, si riscontri la rassicurante convivenza di forme e colori più tradizionali. Insomma, ce n'è per tutti i gusti, nessuno escluso.

Via libera, allora, ai colori pastello, che dal mobile al complemento d'arredo, coloreranno le nostre case. Molto belli i suggerimenti di Ferm living (www.fermliving.com), azienda danese che attinge al tradizionale design scandinavo, con fascino retrò e tratto grafico distintivo che rende ogni elemento saldamente contemporaneo. Mix di materiali, for-

MAISON&OBJECT

A destra e nelle immagini piccole creazioni esposte a Parigi. In basso la lampada disegnata da Alvar Aalto

me e colori per le sorprendenti proposte di DK Home (www.DKHOME.com) che alla Maison&Object ha presentato l'ultimo catalogo, ma non solo: una nuova visione per ispirarsi e informarsi. Scaricabile dal sito, il libro offrirà spunti e numerose riflessioni sulle infinite possibilità per creare una firma personale negli interni della propria casa.

Le stampe floreali si confermano assolute protagoniste del mondo dei tessuti, compresi quelli da cucina. Impossibile non perdersi nei tessuti tinti a mano da Arjumand (www.arjumandworld.com), semplicemente fantastici i pannelli decorativi.

Le sedute si rivestono di colori sobri ed eleganti, dal dazzling blue al verde, mentre

la tavola si arricchisce di tonalità classiche tipiche della stagione tiepida, evocando l'estate che verrà attraverso la mise en place. Da Munio (www.muniohome.com) tre sorelle lettoni propongono oggetti e complementi per la casa che sposano la tradizione antica al design contemporaneo, nel rispetto della natura e di uno stile minimal chic.

Per i più audaci, l'Etno Row, un mix di materiali generalmente contrapposti, per uno spazio minimal ma decisamente affascinante, dalle suggestioni naturali: Dirk Couseart, assolutamente da scoprire (www.dirkcouseart.be).

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

Alvar Aalto e la lampada ad alveare



Alvar Aalto (1898-1976) - È l'architetto e designer finlandese più famoso al mondo. Tra i progetti più importanti c'è quello del sanatorio della città di Paimio (Finlandia). Alla realizzazione dell'edificio, ancora in funzione come ospedale, è anche legato il suo esordio come designer di mobili. Della struttura, interamente arredata con sue opere, disegnò anche l'illuminazione. La lampada a sospensione chiamata "Alveare" è una delle

creazioni più note. A lui si deve inoltre quella che nel 1933 fu salutata come grande innovazione: la "gamba a L". La sua invenzione risolse il problema di fissare le gambe direttamente al piano di tavoli, sedie e sgabelli. Il nome Aalto è poi legato al vaso simbolo del design finlandese. Nel 1935, insieme a Aino Aalto, Maire Gullichsen e Nils-Gustav Hahl, fondò l'Artek, azienda di mobili e illuminazione celebre a livello mondiale. (f.g.)

Sarà il colore del 2014 Vestire le case con le sfumature dell'orchidea

Vestiremo la nostra casa con le sfumature dell'orchidea, utilizzeremo la stessa nuance per rinnovare il guardaroba e sceglieremo di truccare il volto con cosmetici che volgarmente definiremmo lilla.

L'allineamento del gusto riguardo alla scelta del colore non dipende da un'affinità elettiva di massa o da una strana sintonia globale. Dal 2000 l'azienda statunitense Pantone indica, secondo un sistema di classificazione cromatica che ha definito a partire dagli anni '50, le tinte a cui dovranno ispirarsi designer, stilisti, grafici, fotografi, professionisti del make up, dell'industria cinematografica, del web e dell'intrattenimento.

Il colore di tendenza del 2014, che ha soppiantato il verde smeraldo dell'anno appena trascorso, è il "Radiant Orchid", quello che gli addetti ai lavori indicano più semplicemente col codice 18-322. Gli esperti che lo hanno selezionato (imprenditori, professionisti della grafica e vip), lo descrivono come «un'incantevole armonia di fucsia, con sfumature di viola e rosa». Suggeriscono anche - sulla base di studi psicologici - gli stati d'animo e le emozioni che la scelta cromatica è in grado di suscitare.

«Radiant Orchid - è la definizione di Leatrice Eiseman, executive director di Pantone - ispira fiducia ed emana grande gioia, amore e salute. Si tratta di un viola accattivante, che attira con il suo fascino seducente».

Chi vorrà adeguarsi alle indicazioni che l'autorità mondiale indica in materia di tendenze cromatiche e sperimentare in casa le potenzialità del colore, dovrà anche tener conto degli opportuni accostamenti. «Radiant Orchid - dicono gli esperti - si abbina bene al colore oliva e ai più intensi verdi militare, offrendo una splendida combinazione col turchese, col verde acqua e con i gialli anche leggeri». La tinta è anche suggerita per vivacizzare toni neutri come il grigio, il beige e il "talpa". Secondo l'indicazione che Pantone dà sul suo sito ufficiale, la tonalità ha anche la proprietà di essere «esaltante e audace senza mai essere invadente» e di ravvivare quasi tutti i colori della tavolozza, «prestandosi come elemento unificante per spazi diversi».

Vale la pena osare. Almeno giocando coi tessuti, i complementi d'arredo e gli oggetti, visto che le scelte sono reversibili e il budget di spesa contenuto. Non foss'altro perché tutte le varianti cromatiche proposte ben si addicono al senso di vitalità, creatività e rinnovamento che l'arrivo della primavera porterà con sé.



Colore Radiant Orchid

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie d'amore e di stelle. Calendario febbraio 2014

SABATO 1

h 17.00 Mamma mia! Che vita difficile per gli extra-terrestri! ☺

DOMENICA 2

h 11.00 Il tesoro smarrito di Cassiopea 🌟

h 18.00 Una notte d'inverno 🌟

SABATO 8

h 17.00 La nascita della vita sulla Terra ☺

DOMENICA 9

h 11.00 I misteri della Luna ☺

h 18.00 Notte stellata su Cagliari 🌟

MERCOLEDÌ 12

h 19.00 DARWIN DAY Il viaggio di Darwin alla scoperta dell'Evoluzione 🌟

VENERDÌ 14

h 18.30 Costellazioni ed Eros 🌟

h 20.00 Love in the sky, il Cielo degli innamorati 🌟

SABATO 15

h 17.00 La stella Polare racconta ☺

h 19.00 GALILEO DAY Le scoperte di Galileo 🌟

🌟 Novità 🌟 Per tutti
☺ Adatto ai bambini e ai ragazzi dai 3 ai 14 anni
🌟 Speciale a tema 🌟 Speciale San Valentino

DOMENICA 16

h 11.00 Il viaggiatore intergalattico nel Sistema Solare ☺

h 17.00 Alla scoperta della Luna 🌟

SABATO 22

h 17.00 Notte stellata ☺

DOMENICA 23

h 11.00 Chi ha morsi la Luna? ☺

h 18.00 Costellazioni e miti. Le storie raccontate dalle stelle. 🌟

INFO & PRENOTAZIONI
Feriali: ore 10/13, 16:30/18 T 070.6013552
www.planetariounionesarda.it

Design

PERSONAGGI. UN "CREATIVE PRODUCER" SARDO

Nicola Orso, le macchine del tempo

Dalla lavorazione dell'acciaio alle scatole magiche dell'orologeria di lusso: nascono a Macchiareddu pezzi unici e straordinari

Mecanismi perfetti ruotano secondo studiate sincronie. Scintillano d'oro e d'acciaio, dentro teche trasparenti che, obbedendo a un telecomando, si aprono e si chiudono. Se richiesto, lo scrigno - che poggia su basi rivestite da tessuti e pelli ricercati o costituite da pietre nobili - risplende di luci. Il profano resta incantato dalla raffinatezza dell'oggetto che, comunemente definito scatola del tempo, è stato pensato per tenere in carica gli orologi automatici da polso.

Nicola Orso, 37 anni, cagliaritano di famiglia veneta, è il progettista-inventore che ha ridisegnato lo strumento, pensando di soddisfare le richieste di un mercato di lusso, di collezionisti o rivenditori di orologi. Il suo laboratorio, paese delle meraviglie inatteso, si trova in un capannone di Macchiareddu (Assemmini). È qui che è maturata la storia professionale, intreccio tra vita e passioni. L'avventura è però iniziata nell'impresa di famiglia: suo padre, caso eccezionale di immigrato dal Veneto, scelse l'isola per impiantare un'azienda in cui produrre aspiratori in lamiera per le falegnamerie. Qui Nicola Orso ha imparato le prime tecniche. Smontare, rimontare, inventare erano, invece, doti innate.

Diplomatosi come perito elettronico, ha deciso di creare una sua attività, specializzata nella lavorazione dell'acciaio inox. «Il salto di qualità l'ho fatto - racconta - grazie alla richiesta di un

cliente, prima mi chiese un tubo d'acciaio per la climatizzazione, poi di inventare l'arredo per il suo negozio. Così nel 2007 è nata la Steel design». Da quella data a oggi dall'officina di Macchiareddu sono nati allestimenti e restyling (www.steeldesign.it) dei più noti negozi cagliaritari e

di numerosi spazi privati. «Io invento e poi creo - spiega, anche per dare un senso al termine creative producer che definisce la sua professione - ma posso anche inventare quello che altri hanno in mente».

È sulla base di questa poliedricità, stimolata dalla crisi econo-

mica che ha portato alla contrazione delle richieste d'arredo, che è nata l'esigenza di pensare un nuovo filone di produzione fondato sulla ricercatezza del design. «Sono appassionato di orologi e, girando per il mondo - dice Orso - mi sono accorto di quanto sia infinito ed esigente il mercato degli orologi di lusso. La crisi non lo ha intaccato e i nuovi ricchi (provenienti dalla Russia e dal Golfo Persico) amano non soltanto il possesso di pezzi unici e di pregio ma anche l'ostentazione». Per loro è nato il progetto delle macchine del tempo (www.infiniteitaly.com) e una serie di altre invenzioni.

È difficile lavorare in Sardegna? «L'insularità non rappresenta un limite», spiega. «Al momento, tuttavia, si coglie una certa difficoltà nel ripensare procedimenti produttivi e di adeguarli a esigenze di volta in volta differenti». Ha una ricetta da suggerire alle aziende che si dibattono nella crisi: «Per non soccombere bisogna reinventarsi, investendo in innovazione, originalità e qualità. Questo è comunque il posto migliore in cui vivere. Sono sardo a tutti gli effetti, ho scelto di giocare la mia scommessa partendo da qua».

Italo Fontana, fondatore del marchio di orologi U-Boat, ha già acquistato alcune scatole del tempo da portare nelle sue boutique e al "Baselworld", il salone mondiale che aprirà a Basilea il 27 marzo.

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Orso e le sue "scatole magiche" [S.A.]

I prodotti della "Infinite" Quelle teche che custodiscono meraviglie

A sentirlo parlare con tanta energia di rotori e idee, elettronica e acciaio, non stupisce che Nicola Orso abbia fatto del lavoro una passione. Le sue "macchine del tempo" sono, infatti, l'esatta trasposizione materica di un'idea semplice quanto geniale: riprodurre in modo meccanico il moto perpetuo. Gli orologi automatici, infatti, per ricaricarsi hanno bisogno del movimento del polso e Nicola, attraverso le sue macchine, fornisce loro non solo il movimento perfetto ma anche uno splendido modo per esporli o, semplicemente, custodirli.

La "Infinite", azienda giovane e creativa, guidata da Nicola Orso, combinando materiali pregiati e finiture di lusso, realizza in Sardegna, attraverso la collaborazione con tecnici qualificati sparsi su tutto il territorio italiano, un prodotto ad alto tasso di design e innovazione. Il cuore elettronico di questa "scatola magica" permette la rotazione bidirezionale temporizzata degli orologi automatici, consentendone così la ricarica. In un involucro di rara bellezza, con base in acciaio oppure rivestita in pelle di struzzo o coccodrillo, ma anche in marmo di Carrara, o tutto quello che la fantasia può suggerire, girano dei rotori perfetti, anche placcati in oro. Pensati per soddisfare anche le richieste più ardite, hanno congegni elettronici che consentono l'apertura e la chiusura della cupola di sicurezza realizzata in plexiglass e azionabile con un telecomando. Piccole ma precise luci d'accento sottolineano anche minuti particolari. Ai collezionisti quanto ai semplici amatori di orologi non potrà sfuggire l'occasione di vedere il proprio gioiello alloggiare in una splendida techa.

Un oggetto dal design esclusivo, personalizzabile, fonte dell'ingegno e della capacità tecnica di un giovane ragazzo sardo, che solo con la sua energia, darebbe la carica anche ad un vecchio orologio a cucù. Dopo Baselworld, Salone mondiale della orologeria e della gioielleria, Nicola sarà a Montecarlo per il Top Marques, dal 17 al 20 aprile: evento esclusivo che unisce orologi e gioielli, imbarcazioni di prestigio e super car.

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

E come Eames, maestro del design industriale

Charles Eames (1907-1978) è un designer e architetto statunitense. Ispirandosi e collaborando con la scuola dei finlandesi Eliel ed Eero Saarinen, importò modelli rivoluzionari nell'America post-bellica.

È considerato uno dei maestri dell'industrial design. Le sue creazioni, molte delle quali concepite insieme alla moglie Ray (anche lei architetto e designer), derivano dall'accostamento di materiali apparentemente in contrasto: compensato in legno, alluminio e pelle. Da queste provocatorie sperimentazioni sono nate le celebri Eames-chairs (1952) e la

long chair (1957).

La sua attività non si è limitata soltanto alla realizzazione di elementi per l'interior design, tra i quali si ricordano anche tavoli e lampade. Ha lavorato anche alla progettazione di strutture sceniche per il cinema e il teatro ed è stato regista. Ha realizzato circa 100 opere, tra cortometraggi e documentari.

Il nome di Charles Eames è inoltre legato a note architetture: la Eames house a Santa Monica e il padiglione Ibm alla Fiera mondiale di New York. A quest'ultimo progetto lavorò insieme a Eero Saarinen. (f.g.-m.a.)



L'Isola

che c'è

Sardegna

a cura di Alessandra Mulliri

▶ **tutti i giovedì alle ore 21:30**

Design

IL TEAM SARDO DI "GAMASSI" IN UN RESORT

Scelte di stile dentro una voliera

L'interior design non è utile soltanto per rendere più belli e funzionali gli ambienti domestici, adeguandoli al gusto e alle esigenze del committente. La progettazione e la cura degli spazi - in un momento in cui il mercato deve reagire alla crisi anche con scelte di stile - diventa indispensabile per proporre al pubblico collezioni e brand. La filosofia è ormai imperante negli store che si rivolgono al mercato del lusso: si propongono come salotti, mostre temporanee, spazi benessere, luoghi in cui, all'interno di una cornice mutevole ed emozionale, scoprire il piacere dell'acquisto.

Al Forte village, noto resort a Santa Margherita di Pula, l'imprenditrice cagliaritano Donatella Soro ha affidato a una creativa la progettazione di uno spazio che ha appena aperto i battenti all'interno dell'Hotel Castello, albergo esclusivo tra quelli che compongono il complesso. La firma del progetto, denominato "My little dream" è di Francesca Gasbarrini, anima di "Gamassi".

La parte tecnica è stata curata dall'ingegnere Lisa Ligas. L'ambiente di 16 metri quadri circa, affacciato sul giardino del Forte, è stato ridisegnato così da rappresentare un'ideale prosecuzione dello spazio verde in cui è anche facile scorgere, tra le palme e la vegetazione mediterranea, coloratissimi pappagalli Ara. L'idea alla base del progetto è quella di richiamare alla mente una voliera. Non da intendersi come luogo opprimente, ma come Eden di una rinascita infinita, di un'eterna primavera e di sogni che si rincorrono fuori dal tempo e dallo spazio. Dalle pareti, rivestite in gesso e garza, realizzate da Nicola Pisu, spuntano decine di farfalle e rami d'edera che si avviano alle aste verticali. Gli elementi metallici - per la cui predisposizione ha lavorato un team di fabbri coordinato dal creative producer Nicola Orso - si curvano per includere lo spazio (che il pavimento in cemento spazzolato e resinato rende volutamente industrial), entro una volta da cui s'immagina filtri il sole.

Tre globi, riuniti in un grappolo e avvolti dal filo di ferro, danno l'illusione che spazzi di luce calda entrino dall'oculo della volta. Non è solo uno spazio immaginifico. Tut-

MY LITTLE DREAM

L'allestimento di "Gamassi" per "Donne concept store" al Forte Village.

[MAX SOLINAS]

to è pensato per rispondere alle esigenze espositive. Le aste di ferro diventano così appendere per abiti e accessori. La parete - secondo un sistema modulare - può ospitare mensole e specchi che servono, oltre che per assolvere alla funzione propria, ad approfondire lo spazio che converge al centro della sala. Il fulcro della voliera è occupato da due poltroncine anni '50, il cui recupero creativo è frutto della passione per il vintage che Francesca Gasbarrini coltiva da anni. La loro presenza non è casuale. La tenda che vive arrotolata su se stessa - dipinta e realizzata appositamente dalla textile designer Caterina Quartana - non è solo un ornamento. Si svolge, e scorrendo at-



torno al plafone centrale, realizza - a sorpresa - il camerino che il cliente non si aspettava di veder comparire e in cui può disporsi alla misurazione degli abiti. «Tutto è stato pensato affinché la componente emotiva si fondesse con la necessità funzionale dello spazio commerciale - racconta Francesca Gasbarrini, madre del progetto e coordinatrice - per un risultato del tutto inaspettato, sorprendente nella sua semplicità. Un'esperienza - prosegue - che vorrebbe suscitare emozione, stupore, voglia di tornare, magari immaginando di essere un meraviglioso uccello vestito di sapiente maestria».

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

R come Rietveld e la sua sedia rossa e blu



Forse non tutti sanno che la famosa sedia rosso/blu prodotta da Cassina fu inventata nel 1918 da un giovane designer olandese dal nome difficile da pronunciare: Gerrit Thomas Rietveld. Giovanissimo lavora nella falegnameria del padre, e nel 1906 frequenta corsi serali di disegno architettonico. Nel 1918 aderisce al gruppo De Stijl, la cui impostazione era legata al neoplasticismo cui in pittura avevano dato vita Mondrian e Van Doesburg. Si sosteneva che il

limpido ordine geometrico e i richiami al cubismo potessero essere trasmessi attraverso il neoplasticismo anche ad altri settori dell'arte e dell'architettura. La cosiddetta Neue Gestaltung, ovvero nuova modellazione, divenne il concetto guida. Inizia sotto questa egida la produzione di mobili e nel 1918 costruisce la sedia rosso/blu nei colori rosso e blu e struttura nera e gialla. Sua anche la famosa sedia Zig zag. (f. g.)

Ferro, carta, garza e gesso Quei materiali che soddisfano il tatto e la vista

Cosa succede quando è una percezione sensoriale a guidare una scelta? Quando il tatto e la vista si scuotono all'unisono e vibrano, allora, e solo allora, si afferma con forza l'esattezza dell'idea creativa.

È da questa alchimia, sempre differente negli elementi che la compongono, eppure così uguale nella dinamica che la anima, che si trovano le conferme di complessi passaggi creativi, tesi a scegliere materiali giusti per lavori perfetti. Non è, infatti casuale l'uso del ferro crudo per la realizzazione della voliera nel progetto, descritto qui a fianco, "My Little dream". Materiale povero eppure così ricco di sfumature che dal grigio virano verso il blu, passando per le note terrose della ruggine, evoca forza, presenza scenica, rigidità. È allora una sorpresa vedere come plasticamente sia stato possibile modulare archi perfetti, che sfiorano una volta volutamente stondata. Sapientemente illuminati, con un gioco di Strip Led - a basso consumo energetico e alta resa illuminotecnica - regalano una atmosfera naturale, in cui la luce non è mai sfacciata ma il più simile possibile a quella naturale.

La risultante è una percezione visiva leggera, nonostante il ferro, aerea e vagamente

polverosa, che imprime agli oggetti preziosi che vengono ospitati all'interno dello spazio un valore aggiunto che solo un contrasto forte sa dare. La leggerezza di una seta, infatti, appoggiata su un montante in ferro crudo, il cui perno tagliato a laser mimetizza la funzione espositiva, è un contrasto perfetto e ricercato, che valorizza il prodotto ospitato e ha rappresentato per il team di lavoro "Gamassi" un obiettivo imprescindibile. La parete materica, in garza e gesso, è frutto di un esperimento creativo ben riuscito. Realizzata appositamente su tutto il perimetro dello spazio, risulta versatile e declinabile in molte varianti. Supportata da una boiserie in legno povero, regala la sensazione di una parete aggredita dal tempo, in cui le crepe si trasformano in un drappeggio che, lavorando con le ombre dosate dalla luce perimetrale, diventano decor assoluto.

In un contesto così articolato, bello il pavimento in cemento spazzolato. Le scelte d'interior sono state dettate dalla necessità scenica e funzionale. Ecco allora che due poltrone vintage, frutto di un recupero creativo firmato "Gamassi", diventano il decoro ma anche la seduta che accoglie il cliente. Come due attrici sul palcoscenico, si contendono la scena, lasciando lo spettatore stupito quando lentamente, scompaiono dietro un sipario circolare che altro non è che il camerino di prova.

RIPRODUZIONE RISERVATA



BioNike
SALUTE E BELLESSERE

SCUOLA DI TRUCCO 15 maggio 2014

Insieme all'esperto Make Up Artist della Bionike
vieni ad imparare l'arte del Make Up

inoltre imperdibili sconti del 20% su tanti prodotti

Per info e prenotazioni Tel. 070.2099066

Piazza L'Unione Sarda - Cagliari - mail: parafarmaciapodda@gmail.com



**PARAFARMACIA
Podda**

Design

PARLA ALICE SORU DI "COSPIRAZIONICREATIVE"

PechaKucha, la fabbrica di nuove idee

Se volete sapere qual è lo stato della creatività e dell'innovazione nell'Isola, scorretevi le statistiche o le ricerche sulla rete. Per saperlo c'è PechaKucha. Per i profani basta anticipare che questa estate ci sarà una nuova occasione per capirlo di persona e citare l'ultimo raduno, quello che ha visto ottocento persone radunate ad Ussana e partecipare a una festa in un capannone in mezzo al fango. I mille metri quadri dell'Hangar Eventi di Campidarte, che street artist e architetti hanno trasformato da incubatore per uova di galline a locale di design, nella prima notte di primavera hanno ospitato il PechaKucha Night @Cagliari #5. Musica, giochi di luce e la presentazione quasi teatrale di progetti innovativi.

Ora, al di là dell'ultimo evento, è giunto il momento di fare il punto su un format dal nome impronunciabile, nato in Giappone nel 2003 dall'idea di due architetti di offrire un palco ai creativi per presentare le proprie idee. Due sole regole: farlo in 6 minuti e 40 secondi e con venti slide. In undici anni l'evento ha toccato 730 città del mondo, da Tokyo a Ussana.

In Sardegna sono state organizzate ben cinque maratone di idee che hanno regalato uno spaccato di cosa si sta muovendo in campo innovativo nell'Isola, grazie all'impegno dei sette trentenni di CospirazioniCreative. «Abbiamo partecipato a PKN in varie parti del mondo, una sera d'estate ne abbiamo parlato davanti a una racca e abbiamo deciso di portarlo qui», racconta la trentaquattrenne Alice Soru, project manager di CospirazioniCreative, master in management della cultura, ruolo di coordinatore di Open Campus Tiscali nell'azienda di famiglia. «Dare voce ai creativi e permettergli di sviluppare le loro idee mette in circolo energie strepitose ed è d'ispirazione anche per chi assiste da spettatore che viene stimolato a pensare. Anch'io ho un'idea e ci voglio provare. Questo è lo spirito di PechaKucha». Che dalla prima edizione cagliaritanza nel 2011 è cresciuto in modo esponenziale. «Siamo partiti dagli spazi del Chiostro della facoltà di Architettura per passare all'Exmà e arrivare ai mille metri quadri di Campidarte: tre designer hanno riquilibrato quat-

CAMPIDARTE

Alcune immagini di "Campidarte", la manifestazione di Ussana che ha ospitato i creativi di PechaKucha.

tro capannoni abbandonati destinandoli a residenze per artisti, laboratori, showroom e all'area eventi che ci ha ospitato».

Chi vuole partecipare quando potrà proporsi? «Questa estate. Bisogna tener d'occhio il nostro sito <http://pechakuchacagliari.wordpress.com>». Dalla prima edizione a oggi, oltre 100 performer hanno presentato 71 progetti creativi. Gli è servito partecipare? «Sì. Tutti hanno avuto modo di crescere, di farsi conoscere e di creare collaborazioni anche tra gli stessi performer. Alcuni si sono fermati, come Sardex, altri ancora collaborano con noi, come l'illustratore Riccardo Atzeni che ha curato la grafica di quest'ultima edizione». Quest'anno i progetti hanno



L'ALFABETO

Le Corbusier, leggenda dell'architettura



«L come Le Corbusier: tra le figure più influenti della storia dell'architettura, è stato il maestro del Movimento Moderno. Pioniere nell'uso del calcestruzzo armato per l'architettura, è stato anche uno dei padri dell'urbanistica contemporanea. Membro fondatore dei Congrès Internationaux d'Architecture moderne, fuse l'architettura con i bisogni sociali dell'uomo medio, rivelandosi geniale pensatore della realtà del suo tempo. Tra i suoi progetti

più conosciuti, Machine à habiter, del 1925, che darà le basi all'architettura moderna. Nel 1928, tra gli altri, disegna mobili per Cassina che ancora oggi vengono prodotti. Famosa la sua chaise longue LC4, la poltrona LC3 e il tavolo LC6. Diceva: «Alloggiare? Vuol dire abitare, saper abitare. L'alloggio è lo specchio della coscienza di un popolo. Saper abitare è il grande problema, e alla gente nessuno lo insegna».

F. Ga.

Cristina Muntoni
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorna con Amazing*Us Piazzetta Dettori: il mercatino dei più creativi

Dalla idea di Francesca Pillai e Marta Moro, nel 2012 nasce Amazing*Us, associazione culturale dedicata alla promozione della creatività, del fai da te e dell'arte.

Ultimamente Francesca ha portato avanti l'associazione, organizzato diversi appuntamenti, come mercatini per la compravendita di oggetti fabbricati artigianalmente attraverso tecniche sperimentali, swap corner e bookcrossing per lo scambio autogestito di libri.

L'idea è quella di promuovere non soltanto la compravendita di oggetti di qualità, rigorosamente artigianali, ma anche diffondere arte e cultura con sistemi cosiddetti alternativi, organizzando anche momenti di scambio culturale, corsi e seminari su auto-produzione, riciclo, fai da te, agricoltura, contest creativi e altro ancora.

Per tutti coloro i quali volessero apprezzare dal vivo l'intensa attività di Amazing*Us l'appuntamento è per sabato 12 e domenica 13 aprile nella splendida cornice dell'ex Liceo Artistico di Piazzetta Dettori di Cagliari (quartiere Marina), dalle 10 alle 20.

Torna, infatti, il Creative Corner Market,

la piccola rassegna organizzata dall'associazione per dare spazio a molti creativi. In ciascuna giornata, infatti, oltre sessanta piccoli artigiani e artisti esporranno le loro creazioni, in una vera e propria fiera della creatività hand made dove l'atmosfera colorata e un po' vintage che caratterizza gli eventi targati Amazing*Us, regalerà piccole e grandi emozioni.

Al Creative Corner Market c'è posto per l'arte a tutto tondo: ospiti di questa edizione, tra gli altri, saranno i giovani designer di Campidarte da Ussana, specializzati nel riciclo e nella creazione di oggetti per l'interior design e non solo, utilizzando unicamente materiali dismessi. A popolare i banchetti variopinti, ci saranno anche i delicati oggetti in fimo (una pasta sintetica facilmente modellabile e termoindurente, utilizzabile per la creazione di piccoli oggetti) di Stify Truelove, i ciondoli in resina e fibra della Ragazza del fico d'india, le bamboline di stoffa del mondo di Luisa e molto altro ancora.

L'iniziativa, nata dall'esuberante creatività di Francesca Pillai e Marta Moro, colma un piccolo gap a Cagliari dove negli ultimi anni i mercatini si sono prevalentemente rivolti al commercio dell'usato di bassa qualità. L'ingresso al Creative Corner Market sarà, come sempre, completamente gratuito.

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA



Locandina dell'evento

unionesarda.it - videolina.it - radiolina.it
pagine sarde.it
COMUNICARE PER VENDERE

Seguito da pagina 19

CORSO VITTORIO Emanuele fronte via Tigellio 3° piano condominio signorile trivano termo-ascensore euro 240.000,00. 338-6825488

COSTA REY OLIA Speciosa vendesi villetta con giardino, 3 letto, bagni soggiorno, cucina abitabile, giardino. 340-8221291

DECIMOPUTZU VILLETTA bilivelli bi-bagni trivano rifinitissima, fotovoltaico, euro 125.000,00 trattabili. 328-9121940

ELMAS APPARTAMENTO quadrivano da ristrutturare euro 110.000,00 trattabili. 328-9121940

GENNERUXI CAUSA trasferimento, appartamento panoramico, bilivelli, 2 ingressi, pentavano, euro 410.000,00. 388-4593437 no agenzie

GUAMAGGIORE VENDESI casa su due piani mq 200 con cortile di mq 700 euro 60.000,00. 338-1942866

PIAZZA GIOVANNI XXIII vendesi appartamento primo piano, cucina abitabile, 4 camere, bagni, ripostiglio, no agenzie. 340-8650237

PRIVATO VENDE PRESSI mercato S. Benedetto luminosissimo panoramico vista mare, mq 174, no agenzie. 338-2057807

PRIVATO VENDE VIA Caboni quadrivano salone doppio, cucina abitabile, bagni, verande, cantina, posto auto. 320-0271190

PRIVATO VENDE VIA Dante ampio appartamento luminoso mq 160 terrazza a livello ascensore, no agenzie. 393-6848353

PULA LATO COLLINA pressi Capo Blu privato vende bilivelli con ampio giardino pianeggiante, inintermediari. 348-5931157

SELARGIUS NUOVO E rifinito attico trivano bi-bagni con ampie terrazze. 328-0271190

SELARGIUS VICINO Comune vengo appartamento 2° piano esavano, cucinotto, ampia veranda. 335-5383230

SENORBI CENTRO VENDE casa indipendente giardino, 4 stanze, grande cucina, cantina. 347-7458274

SERRENTI VENDE CASA campidanese su due livelli separabili da finire di ristrutturare. 346-6258278

VENDESI TRIVANO SEMI indipendente da ristrutturare zona Villanova San Benedetto euro 140.000,00 trattabili. No intermediari. 389-0763506

VENDESI VILLETINA Kal'e Moru 70 mq o scambio con appartamento a Cagliari. 348-8738377 no intermediari

VENDO AMPIO TRIVANO di 130 mq con box auto, o permuta con bivano. 333-7437812

VENDO APPARTAMENTO panoramico, quartiere Castello con terrazza a livello, unico per amatori. 338-8669785

VENDO CASA VACANZE nella Costa Verde vicinanza mare e spiaggia ottimo investimento. 342-1542642

VENDO PICCOLO appartamento a Quartu, zona Quartello, con terrazza e cantina. 333-7437812

VIA PALESTRINA PIANO 5° ascensore due camere salone cucina 100 mq vendesi euro 260.000,00. 335-1011753

VILLA SAN PIETRO villetta a schiera 200 mq giardino tre lati classe A euro 170.000,00. 392-0290169

Richiesta

QUARTU CERCASI tri/quadrivano con cucina abitabile, post'auto, cantina, pagamento in contanti. Info 320-6714285

18 Appartamenti affitto

AFFITTASI BIVANO arredato zona San Benedetto solo referenziati. 335-1041196

AFFITTASI OPEN SPACE mansardato, semi-arredato, mq 80, a single o coppia. Monserrato centro. 345-4523513

AFFITTO A USSANA appartamento arredato a trasferista single. 338-6990581

AFFITTO QUADRIVANO Pirri zona via Vesalio arredato. 333-4747376

AFFITTO VIA TEL AVIV appartamento salone, 2 camere, cucina, servizi, terrazzini posto auto, euro 700,00. 349-7968828

ATTICO VIA ARGENTIERA 2 doppie, una singola, cucina abitabile, gruppo universitari da settembre 2014, contratto. 328-3699546

CAGLIARI AFFITTO bivano nuovo arredato tutti i comfort posto auto euro 550,00. 324-6826785

CAGLIARI POETTO affitto appartamento 3 camere bagni cucina abitabile veranda balconi. 070-370206

CAGLIARI VIA ROSSINI recente costruzione affitto a referenziati appartamento vuoto, 3 letto, cucina, salone. 338-8323001

CARBONIA AFFITTASI appartamento mq 110 via Lubiana euro 360,00. 347-3053040

FLUMINI DI QUARTU affitto bivano arredato, clima, parcheggio in giardino, scuole vicine, referenziati. 070-890966 - 393-8133882

MARACALAGONIS AFFITTO bivano al piano seminterrato arredato luminoso euro 330,00. 335-5444275

MONSERRATO AFFITTO via San Gavino a studenti o trasferisti trivano arredato condizionato posto auto. 348-8735750

ORISTANO VIA Solferino affitto appartamento signorile a referenziati cucina soggiorno tri-letto bagni cantina parcheggio. 0783-859003

PIRRI AFFITTO bilivelli 120 mq, a coppia referenziata, no famiglie, euro 650,00, libera dal 30/06. 340-7159760

QUARTU VIA CAGLIARI piano terra non ammobiliato mq 80: soggiorno, letto, cucina, bagno, euro 420,00. 348-3634552

SA TIACCA QUARTU mansarda 2° piano, 3 camere, soggiorno, cucina, 2 bagni, terrazza uso esclusivo. 070-501805

SELARGIUS AFFITTO bivano signorile arredato in edificio indipendente giardino privato no animali. 335-8322997

TORRE DEGLI ULIVI villa arredata giardino, soggiorno, cucina, bagno, primo piano tre camere, bagno. 329-4847107

19 Camere affitto

AFFITTANSI CAMERE singole in quadrivano ristrutturato, zona Is Maglias, ascensore, euro 230,00 condominio incluso. 348-9229953

AFFITTO A RAGAZZE camere con uso cucina e lavatrice pressi stazione Ferrovia Stato. Tel. 347-6359166

AFFITTO PIRRI CAMERA arredata solo a donne lavoratrici, cucina abitabile, no animali. 338-3869083

AFFITTO VIA Argenteria 2 doppie una singola arredatissime, a gruppo universitari settembre 2014, contratto. 328-3699546

PIAZZA D'ARMI adiacente ingegneria affittasi a donna camera singola, luminosa, balconata, silenziosa, uso cucina. 393-3582549

PIRRI IS BINGIAS affitto a studentessa lavoratrice camera singola in quadrivano arredato, bi-bagni, posteggio. 349-6946786

PRESSI MENSÀ CAMERA doppia anche uso singola a referenziate non fumatrici, in appartamento arredato, accessoriato. 345-8453218

21 Case vacanza affitto

AFFITTO AD ALGHERO mesi estivi casa vicinissima alla spiaggia. 333-4935898 - 070-260539

AFFITTO NEI MESI DI maggio e giugno villa davanti al mare di Costa Rei. 333-7437812

AFFITTO SOLANAS villetta mesi estivi indipendente vicinissima spiaggia. 333-4935898 - 070-260539

Segue a pagina 45

Design

PERSONAGGI. UNA DIFFICILE SCOMMESSA

Marco Verde e il richiamo dell'Isola

Il ritorno in Sardegna dopo le esperienze in Spagna, Olanda e Canada. Design innovativo fra artigianato, architettura e informatica

Per amor di sintesi vorresti definirlo in poche parole. Ma le espressioni laboratorio artigiano, studio informatico, d'architettura o tecnico, non bastano per raccontare lo spazio in cui lavora Marco Verde, ingegnere di 35 anni, cresciuto a Cagliari ma maturato professionalmente in Spagna, Olanda e Canada.

Nella sua azienda - che ha sede in un edificio sulla strada che da Cagliari porta a Elmas - parlare di ordini professionali è anacronistico. Qui i percorsi formativi smettono di correre paralleli, s'incrociano grazie alle tecnologie più avanzate e, attraverso la ricerca, aspirano agli obiettivi del design contemporaneo: innovazione, sviluppo e adattabilità. In quest'officina dell'interdisciplinarietà, non a caso battezzata "Alo" (semplificazione del prefisso "allos" che indica diversità), vedrà la luce un elemento per l'arredo urbano che ha già conquistato un posto al Salone del mobile di Milano, appuntamento clou del design internazionale.

Come hai scoperto una professione così innovativa?

«Mi sono laureato in ingegneria edile a Cagliari. La folgorazione è arrivata prima della laurea, durante una lezione dell'olandese Lars Spuybroek, pioniere dell'architettura digitale. Ho quindi conseguito Master e Diploma di Studi Avanzati in Genetic Architectures alla Esarq-Uic di Barcellona, poi sono stato docente in Spagna,

Olanda, a Cipro, in Canada, a Parigi e Roma».

In cosa si differenzia la tua attività di progettazione da quella tradizionale?

«Ciò che disegniamo grazie a sperimentazione fisica e digitalizzazione non è l'oggetto finito o lo spazio definito, ma il sistema

che soddisfa le esigenze progettuali, rendendo adattabile il progetto stesso».

La tua specializzazione si è svolta oltre i confini nazionali. L'Italia non è più epicentro del design?

«Esistono molte realtà all'avanguardia. In altri Paesi il

vantaggio, a dispetto di una tradizione meno blasonata, è dovuto alle agevolazioni fiscali riconosciute a chi lavora nel settore della ricerca. L'Italia, gravando sui finanziamenti statali con l'Iva del 22%, riduce le potenzialità delle piccole aziende».

Perché sei tornato in Sardegna?

«È un posto meraviglioso in cui vivere. Per incrementare le prospettive professionali è però fondamentale favorire l'insediamento di attività ad alta specializzazione, piuttosto che di aziende che offrono grandi numeri in termini occupazionali ma non stimolano iniziativa e sviluppo. In questi due anni ho colto segnali di crescita nel settore dell'innovazione: eventi (penso al salone Sinnova), iniziative culturali e nuovi bandi accessibili. Significativo anche il finanziamento riconosciutomi da Sardegna Ricerche».

Quali limiti ha l'Università sarda?

«I limiti sono quelli del sistema italiano: i fondi da dedicare alla ricerca sono scarsi e il percorso per la docenza troppo lungo».

Il Master & Back è uno strumento formativo valido?

«È un'ottima iniziativa, ma va potenziata. Non finanzia, per esempio, gli studi nelle Università private, tra le quali vi sono alcune delle più qualificate nel design avanzato. Anche per il percorso di rientro ci sono troppi paletti da superare».

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

B come betulla, legno perfetto per sedie, poltrone e sgabelli

La seduta che Marco Verde presenterà al Salone del Mobile 2014 è realizzata col multistrato di betulla. Si tratta di un materiale fondamentale nella storia del design. Per via della sua flessibilità ed elasticità, quest'essenza lignea, tipica della produzione silvicola del Nord Europa, è stata utilizzata dagli architetti più innovativi del Novecento per abolire gli angoli retti e sostituirli con linee curve e morbide. L'architetto finlandese Alvar Aalto, ispirandosi al sistema di lavorazione tradizionale degli sci, lo ha impiegato per sedie, poltrone, sgabelli e altre componenti d'arredo. Superando le tecniche di piegatura usate dall'ebanista austro-ungarico Michael Thonet (1796-1861) che faceva ricorso al vapore e non all'umidità naturale del legno, ha scoperto nelle fibre lunghe, sottili e omogenee della betulla una resistenza simile a quella dell'acciaio. In questo senso il design della scuola scandinava, che include anche Danimarca e Finlandia, ha rappresentato un modello da riprodurre in tutto il mondo. Il legno di betulla è anche utilizzato per la realizzazione di parquet. Le sfumature dolci e la colorazione giallo-rosata ne suggeriscono l'impiego per accrescere la luminosità. (f.g.)



La seduta che Marco Verde presenterà al Salone del Mobile 2014 è realizzata col multistrato di betulla. Si tratta di un materiale fondamentale nella storia del design. Per via della sua flessibilità ed elasticità, quest'essenza lignea, tipica della produzione silvicola del Nord Europa, è stata utilizzata dagli architetti più innovativi del Novecento per abolire gli angoli retti e sostituirli con linee curve e morbide. L'architetto finlandese Alvar Aalto, ispirandosi al sistema di lavorazione tradizionale degli sci, lo ha impiegato per sedie, poltrone, sgabelli e altre componenti d'arredo. Superando le tecniche di piegatura usate dall'ebanista austro-ungarico Michael Thonet (1796-1861) che faceva ricorso al vapore e non all'umidità naturale del legno, ha scoperto nelle fibre lunghe, sottili e omogenee della betulla una resistenza simile a quella dell'acciaio. In questo senso il design della scuola scandinava, che include anche Danimarca e Finlandia, ha rappresentato un modello da riprodurre in tutto il mondo. Il legno di betulla è anche utilizzato per la realizzazione di parquet. Le sfumature dolci e la colorazione giallo-rosata ne suggeriscono l'impiego per accrescere la luminosità. (f.g.)

Per la prima volta una città del Continente Nero eletta capitale mondiale del settore Sudafrica, a Cape Town il design per trasformare la vita

La capitale mondiale del design per il 2014 è Cape Town. Il capoluogo legislativo del Sudafrica ha ottenuto il riconoscimento dal Consiglio internazionale delle società di Design industriale dopo aver sconfitto le concorrenti Dublino e Bilbao.

È la prima volta che il titolo viene attribuito a una città africana. Per il biennio 2012-2013 lo scettro era stato assegnato a Helsinki. Nel 2010 il privilegio era toccato a Seoul. Apripista nel 2008 era stata invece Torino. Il capoluogo piemontese - tradizionalmente legato alle officine automobilistiche della Fiat e vertice del triangolo industriale italiano sin dagli inizi del Novecen-

to - fu la prima città nel mondo a sperimentare, attraverso un progetto pilota, gli obiettivi che possono essere raggiunti sfruttando appieno sperimentazione, tecnica e innovazione di cui il design si nutre.

La sfida per Cape Town, metropoli con oltre tre milioni e mezzo di abitanti, tre volte più grande di New York, è ancora più audace. Il 2014 per il Sudafrica, infatti, non è un anno qualunque. Si festeggia il ventennale dalla fine dell'apartheid. Lo Stato lo celebrerà senza Nelson Mandela, l'uomo che ebbe un ruolo determinante nella caduta

del regime segregazionista e che fu primo presidente di un paese che ambiva alla libertà e al pieno riconoscimento dei diritti civili.

Workshop, conferenze, allestimenti, spazi e percorsi urbani, eventi e spettacoli non avranno il carattere dell'autoreferenzialità. Dovranno creare, con lo spirito dinamico che lo slogan "Live Design. Transform Life" sintetizza, una "città aperta". Gli abitanti vi ambiscono da anni. I turisti si troveranno sorprendentemente immersi in una realtà che non immaginano. «Come città più antica del Sud

La terra di Mandela è stata preferita a Dublino e Bilbao

Africa e avendo recentemente ospitato la prima Coppa del Mondo in terra africana - è una delle motivazioni che hanno sostenuto la candidatura al titolo - Città del Capo ha infrastrutture di prima classe e uno stile di vita cosmopolita. Con il più alto tenore di vita di tutte le città sudafricane, questa strada per il continente africano è ricca di storia, innovazione, varietà e talento creativo».

Insomma, il paese celebre per Mandela e le sue tribolate questioni razziali avrà notorietà in un campo molto diverso.

Nel 2016 Cape Town cederà poi il testimone di Capitale del design a Taipei. (m.a.-f.g.)



Marco Verde e il pavimento interattivo [ARTHEMALLE]

Sedute e spazi interattivi Dialogo emotivo con gli arredi delle nostre città

Ad dimostrazione del fatto che l'eccellenza sarda è in continuo fermento creativo, di seguito due lavori firmati da Marco Verde. L'augurio è quello di vedere presto uno di questi meravigliosi progetti anche per le strade della nostra bella città.

Un arredo urbano emotivo e multifunzionale: "Space intensifier". Dal momento che lo spazio viene letto come un campo di energie variabili, queste sedute multifunzione che portano il nome di "Space intensifier" sono dotate di intelligenza emotiva artificiale e, attraverso luci e suoni, interagiscono e comunicano con le persone, lo spazio che le circonda e l'ambiente naturale. Il loro intento, nell'idea di Marco Verde, è quello di intensificare la percezione sensoriale di spazi urbani esistenti, parchi e giardini, stabilendo un dialogo emotivo con i fruitori e l'ambiente circostante. Composte da una membrana in legno che assolve molteplici funzionalità, le "Space intensifier" possono racchiudere una chaise-longue, un portabiciclette, una fioriera e un sistema dinamico di illuminazione a Led RGB, integrati in un unico corpo. Il primo progetto di questa serie è stato realizzato ed installato in occasione del Music Festival Unsilent Night 2012 in Canada. Successivamente esposto nel Museo di Waterloo. Nello stesso anno (2013) vince una menzione speciale e selezionato per l'evento Open Design Italia a Venezia.

ProtoDECK, un pavimento interattivo. Disegnato da Marco Verde e Mark David Hosale per Hiperbody (Paesi Bassi) vuole essere l'espressione della contaminazione tra progettazione architettonica e interaction design. È un sistema che integra le funzionalità di un tradizionale pavimento tecnico con microprocessori integrati, da cui risultano svariati scenari di interazione. Calpestandolo, infatti, si possono ottenere effetti sonori, flash luminosi e proiezioni video che creano un dialogo spaziale e corporale in continua variazione, bellissimo e inaspettato. Questo sistema oltre ad essere completamente programmabile, è modulare e quindi personalizzabile.

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA



Una suggestiva immagine di Cape Town

Design

VINTAGE. L'ARTE DI RECUPERARE E REINVENTARE

Gli oggetti raccontano una storia

La passione per arredi del passato che tornano di moda nelle case di oggi. Basta saperli trovare e "reinterpretarli" con gusto

Si fa presto a dire Vintage. O meglio, si fa presto a scriverlo. Perché quando ci si addentra nella fonetica le certezze vacillano: come si scrive vintage? Alla francese o all'inglese? La sottoscritta, per esempio, pur sapendo quale è la risposta corretta, continua imperterrita ad usare la dizione sbagliata: difficile scrollarsi di dosso le cattive abitudini. Ma i puristi del Vintage no! Loro, quelli che gli oggetti di seconda mano - rari, seducenti, divertenti, eccellenti - li conoscono, li amano e li collezionano, loro la parola la pronunciano giusta. Alla francese. Vintage deriva, infatti, da *vendenge*, vocabolo che anticamente significava l'âge du vin e veniva usato per indicare i vini delle annate migliori.

Negli anni ottanta, qualcuno pensò bene di ispirarsi all'enologia per definire abiti e oggetti di culto. Et voilà. Strano? Mica tanto. «Così come il vino invecchiando nella botte acquisisce note olfattive e di gusto sempre maggiori e di pregio, anche le belle cose d'epoca aumentano il proprio valore con il passare del tempo». La spiegazione viene da una esperta, Angela Eupani Serio, Presidente dell'associazione Culturale ricercatori Moda d'Epoca e curatrice del Vintage Workshop, che tra le sue attività, comprende anche l'expertise dei capi d'antan. Ovvero un pool di superesperti esegue valutazioni e certificazioni d'autenticità di abiti ed accessori,

firmati e non, rilasciando una perizia scritta. Come succede per le opere d'arte: tale e quale.

Collezionare, si sa, è di per se una atto passionale, ma poche collezioni esaltano come quelle svolte tra i mercatini, a caccia del pezzo, dove ci trasformiamo in avventurosi seguaci, alla ricer-

ca dell'ultima chicca. E quando poi, in uno di questi, capovolgendo una sedia che sembrava una Thonet, la mia inseparabile "amica di mercatini" ed io, abbiamo notato il marchio impresso a fuoco, come vuole l'originale, un'amicizia ha vacillato... fortunatamente erano due!

L'ALFABETO

F come Fornasetti, grande ed eclettico artista

Tra le grandi firme del design italiano, un ruolo di primo piano spetta senz'altro a Piero Fornasetti.

Nato a Milano nel 1913 e morto nel 1988 è celebrato come un artista eclettico. Fu pittore, stampatore, progettista, collezionista, stilista, raffinato artigiano, decoratore, gallerista e ideatore di mostre. Fu capace di tradurre nelle sue decorazioni le suggestioni del surrealismo.

Quest'anno il Triennale Design Museum gli ha dedicato la mostra "Piero Fornasetti: 100 anni di follia pratica". L'evento, curato dal figlio Barnaba, si è concluso all'inizio di febbraio.

Ha proposto al pubblico un mondo creativo che fu caratterizzato dalle stesse visioni oniriche e metafisiche che si ritrovano nelle opere dei pittori italiani con cui ebbe l'opportunità di lavorare: De Chirico, Sassu, Manzù e altri.

A lui si deve la realizzazione di oltre undicimila pezzi. Decorò di tutto: ceramiche, porcellane, tessuti, vetri, carta, pezzi d'arredamento e grandi spazi. Celebri i suoi piatti (nella foto) in particolare la collezione "Tema e varianti". Le figure più ricorrenti sono il sole, le carte da gioco, gli arlecchini, le mani, ritratti e autoritratti. (f.g.-m.a.)



A fianco oggetti vintage; qui mercatino a Cagliari

Fra cianfrusaglie e rarità A caccia di pezzi nei mercatini dei cagliaritari

I mercati dell'usato sono diventati crocevia di appassionati che cercano pezzi originali e unici da far rivivere nei propri spazi o guardaroba. È il volto, nostalgico e sentimentale, della società del consumismo. Nelle città d'arte ne hanno fatto un'attrazione turistica e un'occasione per rendere vivi i centri storici, rispondendo anche a criteri di estetica. I brocante francesi, negozi specializzati nella vendita di oggetti d'antiquariato, ne sono la rappresentazione più romantica.

A Cagliari questa risorsa non è ancora valorizzata appieno. Mandate in archivio le memorie delle bancarelle sul Bastione Saint Remy, la realtà oggi più rappresentativa - ogni 15 giorni viene realizzato un mercatino in piazza Carmine - è quella dell'allestimento che all'alba di ogni domenica si prepara in piazzale Trento. Da 18 anni a questa parte nello slargo sottostante il palazzo della Regione, si affollano duecento espositori. Attorno anche ambulanti che si sistemano lungo le strade che s'inerpicano verso viale Merello o che si immettono in viale Trieste. La merce in esposizione è varia e orientarsi non è sempre facile. Ci sono fiori, piante, verdure, prodotti sardi, dischi, antiquariato e abiti. C'è chi sogna una riorganizzazione che tenga cura dell'estetica e dell'armonia espositiva e che aiuti chi vaga tra le bancarelle a orientarsi. «Il mercato è bello così com'è - dice Franco Rascel, presidente dell'Associazione Sant'Avendrace che gestisce lo spazio - è talmente pieno di gente che è difficile muoversi. Questo affollamento non c'è nemmeno alla Fiera campionaria. Farne un mercato d'élite significherebbe far morire quest'iniziativa. Sarebbe bello però se dal porto si pensasse a un collegamento in pullman da destinare ai turisti». In una città che si affaccia sul mare, che si candida come approdo privilegiato per i crocieristi e che può beneficiare di temperature gradevoli per buona parte dell'anno, un progetto di valorizzazione dei mercatini che soddisfi anche il gusto raffinato degli appassionati del vintage merita di essere realizzato.

Possedere un pezzo che ha fatto la storia del design, averlo trovato in mezzo a tante cose, alcune belle, altre bislacche, cose vecchie, talune anche bruttine, averlo riconosciuto e apprezzato per quello che vale, non ha prezzo. Sono gli arredi del passato, quelli usati dagli Anni 30 agli Anni 70 che tornano di moda nelle case di oggi. Testimoni dell'evoluzione dell'industria e del nostro gusto. Molti, in questi ultimi anni, gli spazi che dedicano a questi prodotti la giusta cornice, a Milano, Firenze, Roma. Qui da noi si accarezza l'idea di una Wunderkammer, un luogo magico, dove oggetti dal passato denso, possano rivivere accanto a nuove e contemporanee sperimentazioni: una camera delle meraviglie dove le cose belle di un tempo possano esprimere ancora il loro fascino, non soltanto perché blasonate, ma anche semplicemente perché custodi di affascinanti ricordi.

Ritrovare, recuperare, reinventare: sono tutti aspetti di una unica passione, quella per il Vintage, che ci consente di condire la nostra vita con quel pizzico di nostalgia e quella giusta dose di nonchalance. La passione che ci spinge a cercare, per poter immaginare uno spazio eclettico, in cui gli oggetti raccontano una storia, creando ambienti confortevoli e atmosfere di carattere, che ci somiglino, che ci appartengano.

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA

ORLY

OPEN DAY

13 marzo 2014
Parafarmacia Podda
Piazza L'Unione Sarda, Cagliari



Una giornata per scoprire il marchio leader nel Trattamento e Bellezza delle Unghie Naturali: la ORLY Vip Manicurista Alba Chiara Porcu sarà a vostra disposizione per dimostrazione di Smalti e Trattamenti ORLY, vi aspettiamo!

Per info chiama: 070 209 9066

www.smaltiorly.it

Seguici su:



PARAFARMACIA Podda

Design



IL SOGNO DELLA DIRETTRICE, ILENE STEINGUT

Iled, la porta di Cagliari per il mondo

Internazionalizzazione, radicamento nel territorio e identità. È la triplice impronta che Ilene Steingut, da pochi mesi alla guida dell'Istituto europeo di design di Cagliari, vuole dare alla sua direzione. Il punto di vista è privilegiato. Non solo perché guarda alle prospettive della professione dalla splendida cornice di villa Satta, capolavoro in stile liberty che si affaccia su viale Trento e ospita la sede della scuola. Ha dalla sua formazione ed esperienze di lavoro internazionali. Nata a New York, ha conseguito negli Stati Uniti il Bachelor of Arts e il master in architettura. A Cagliari è arrivata per seguire suo marito, un collega sardo conosciuto a Roma. Che l'Isola sia una scelta d'amore è evidente. Ne racconta i paesaggi con emozione, ne accarezza le ferite e immagina con entusiasmo una rinascita, proprio grazie al design, sotto il segno dell'armonia e della bellezza.

Qual è la direzione da percorrere per ridisegnare la Sardegna?

«Serve una svolta culturale. Il tempo che stiamo vivendo non è più quello in cui regna il metro cubo. C'è oggi una grande domanda per le ristrutturazioni. Perché possa essere soddisfatta servono però gli strumenti e gli incentivi giusti. È indispensabile per questo una buona sinergia tra il settore pubblico e il privato».

Quanto l'Iled che lei dirige può incidere nel cambiamento?

«L'attività di formazione rivolta agli studenti, per una vocazione propria dell'Istituto, è condotta da professionisti che lavorano a contatto con la realtà e ne conoscono le dinamiche. Sotto la mia direzione mi piacerebbe radicare ancora più lo Iled nel suo contesto, così come vorrei che la città si riconoscesse in questo luogo e se ne riappropriasse. Tra i miei progetti c'è quello di fare modo che questo spazio meraviglioso si apra alla conoscenza e allo scambio a livello internazionale».

Quali sono le emergenze con cui Cagliari deve misurarsi?

«La valorizzazione del Poetto mi appare la più urgente ma in questa direzione si sta procedendo. C'è un luogo che ho nel cuore: è Sant'Elia. Non è il discorso sullo

INNOVAZIONE

In alto la sede Iled in Viale Trento; al centro Ilene Steingut; sotto studenti al lavoro. [E.M.]

stadio che mi appassiona. È il posto più bello della città ma il rapporto tra l'uomo e l'ambiente mi evidenzia le sue criticità. Questo accade perché spesso si concentra l'attenzione sui grandi interventi di riqualificazione e si perdono di vista gli interventi immateriali (economici, sociali e culturali) che sono invece più necessari».

Un archistar ci salverà?

«Ci salverà la qualità diffusa, una realtà vivace formata da professionisti che tutti i giorni praticano con passione, impegno e competenza il loro lavoro. Da architetto e direttore di un istituto di formazione che ha vocazione internazionale farò in modo che dalle nostre aule escano designer ec-

cellenti.

Un buon designer è colui che sa fare ricerca e innovazione».

In Sardegna il rapporto con l'artigianato e la tradizione è spesso vissuto come un limite.

«Il problema risiede nell'eccessiva frammentazione della produzione e nella mancanza di una visione unitaria. Tutto il settore nell'Isola necessita quindi di un'attualizzazione. L'impresa è ardua ma i giovani designer che sapranno affrontare la sfida tra innovazione e tradizione potranno avvantaggiarsi di un filone dalle eccezionali potenzialità».

Manuela Arca

L'ALFABETO

S come seduta: in via Sulis c'è Marco Verde



S come Space intensifier 1.1. Quando lo spazio viene letto come un campo di energie variabili, allora possono nascere idee come questa seduta multifunzione. Dotata di intelligenza emotiva artificiale, attraverso luci e suoni interagisce e comunica con le persone, lo spazio che le circonda e l'ambiente naturale. Il suo intento, nell'idea di Marco Verde, ideatore del pezzo, è quello di intensificare la percezione sensoriale di spazi urbani esistenti, parchi e

giardini, pubblici o privati, stabilendo un dialogo emotivo con i fruitori e l'ambiente circostante. Di recente presentata al Salone Satellite 2014 a Milano, farà tappa a Cagliari, presso Donne Concept Store, in via Sulis 30, domani dalle ore 19. Sarà possibile ammirarla dal vivo, presentata dal suo ideatore. Nelle tre settimane successive rimarrà in esposizione per quanti volessero intraprendere una nuova esperienza sensoriale, oltre lo shopping. (fr. ga.)

Design, moda, arti visive
Corsi triennali tra ricerca e formazione

«Da più di quarant'anni l'Istituto Europeo di Design si occupa della formazione e della ricerca nelle discipline del design, della moda, delle arti visive e della comunicazione. Scuola internazionale, luogo di cultura e formazione, ha sedi a Torino, Milano, Roma, Venezia, Firenze, Cagliari, Como, Madrid, Barcellona, San Paolo e Rio de Janeiro. Entrare nel mondo Iled significa poter studiare in una delle sedi vivendo la cultura del luogo ma crescendo contemporaneamente in una atmosfera internazionale».

Con queste parole, si apre la descrizione dell'offerta formativa dell'Istituto, che a Cagliari vide nascere proprio una delle sue prime sedi. Oggi, ormai realtà consolidata, lo Iled offre corsi triennali post diploma (dedicati a chi è in possesso di un diploma di scuola media superiore, mirano a fornire competenze culturali e tecniche su discipline specifiche), corsi master (dedicati a studenti in possesso di un diploma di laurea di primo livello, offrono strumenti metodologici tecnici e culturali, relativi alle varie professionalità, di alto profilo) e corsi di specializzazione e aggiornamento. Infine i corsi Summer, erogati durante il periodo estivo, si rivolgono a chi è interessato a incrementare le proprie competenze. L'offerta formativa Iled è basata su crediti formativi (CF) strutturati in conformità ai parametri adottati dalle più avanzate istituzioni europee del settore.

Al termine dei corsi triennali, si consegue il diploma accademico di primo livello (Bachelor of Art), legalmente riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e oggi considerato equipollente ai diplomi di laurea universitari. Per i corsi triennali, lo Iled Cagliari offre tre indirizzi: Product design, Media design e Interior design. Per i corsi di specializzazione, invece, i corsi attivi sono: Visual Merchandising e Interior Design (basic e advanced). Infine i Master, in Land Design e Digital Marketing. Per conoscere l'attività formativa, è già stato organizzato un open day. Altri due sono in programma per luglio e settembre. Sono inoltre in calendario una serie di conferenze, aperte anche al pubblico, che intendono incoraggiare lo scambio e la conoscenza con la realtà locale. Quattro gli appuntamenti: il primo già tenuto lo scorso 13 maggio, i prossimi venerdì 23 maggio, venerdì 30 maggio e infine venerdì 6 giugno. Tema degli incontri: l'interior design, quattro docenti presentano i loro lavori.

Francesca Gasbarrini

CALENDARIO MAGGIO 2014

GIOVEDÌ 1

h 18.00 Stelle, miti e costellazioni di Maggio



SABATO 3

h 17.00 La nostra casa: il sistema solare



DOMENICA 4

h 11.00 Chi ha morsicato la Luna?



h 19.00 Orientarsi tra le Stelle



SABATO 10

h 17.00 Questo pazzo Universo e i suoi spettacolari record



DOMENICA 11

h 11.00 La nostra casa: il Sistema Solare. Speciale Saturno



h 19.00 Il Sistema Solare: Speciale Saturno



SABATO 17

h 17.00 I racconti del viaggiatore Intergalattico: I misteri della Luna



h 19.30 Osserviamo al Telescopio Saturno, Giove, Marte e Mercurio



DOMENICA 18

h 11.00 La Stella Polare racconta



h 19.00 Notte stellata su Cagliari fra costellazioni e pianeti



MARTEDÌ 20

h 20.00 Stelle, pianeti e costellazioni della Primavera in Sardegna



SABATO 24

h 17.00 ABC del cielo



DOMENICA 25

h 11.00 Fratello Sole: tutto sulla nostra stella. Sessione ossessiva al telescopio



h 19.00 Infiniti mondi alieni. I sistemi planetari extrasolari



SABATO 31

h 17.00 Il Tesoro smarrito di Cassiopea



Per tutti



Adatto ai bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni



Novità



Speciale Osservatorio



Speciale Studenti

Design

MILANO. LE TENDENZE DEL SALONE DEL MOBILE

Fra i metalli e la pietra il blu pavone

Come ogni primavera, la città creativa si risveglia e torna ad essere capitale del design. È Milano. Fucina di idee, laboratorio a cielo aperto per nuovi talenti e nuove proposte, risponde alla crisi con una settimana scintillante, in cui il Salone del Mobile è foriero di mille anticipazioni.

Il Fuori Salone ci accoglie con le sue mille cose da vedere, da vivere: a Brera restiamo incantati da "Moooli", che in via Savona ha messo in scena una delle più suggestive installazioni visitate. Il direttore artistico e co-fondatore del marchio, Marcel Wanders, spiega il concept che è alla base dell'evento al Fuori Salone 2014: «In un mondo che è dominato dalle novità, ci piace vedere i nostri lavori nel contesto dell'eternità. Massimo Listri è l'ambasciatore di questa eredità eterna». Il fotografo Massimo Listri, infatti, maestro della fotografia d'architettura e d'ambiente, fornisce attraverso le sue straordinarie fughe prospettiche delle quinte sceniche che accolgono le collezioni della azienda, ispirando lo spettatore. Semplicemente bellissimo.

La spasmodica frenesia di vedere il più possibile, di "bere" creatività ci spinge a Tortona, dove da L'Opificio c'è il "Merci Pop Up Store", con lo zampino di Paola Navone che, oltre a collezioni studiate ad hoc per il famoso concept store, mette in scena un Bidon Garden composto da bidoni colorati, pattumiere stradali piene di terra per le piante rampicanti che decorano la facciata. In aggiunta, una Ape car a ricordare la "cugina" parigina che, nel cortile di "Merci", ne è oramai il simbolo.

E via così, come insetti impazziti alla ricerca del miele creativo. Allora una puntata al Salone è d'obbligo. Scarpe comode e strategia di sempre: stand dopo stand per non perdersi nulla e fiutare le nuove tendenze prima che queste vengano formalizzate. Ecco che, il ritorno del metallo ci sorprende. Crudo, mai lucido, dalle mille sfumature, materiale poliedrico e funzionale, per effetti aerei e per nulla scontati. Lamiera stirata, come fossero legni pregiati, rivestono il mobile, innovandolo. La pietra si fa sottile, con strategici tagli a quarantacinque gradi che danno l'impressione otti-

INCANTO A BRERA

Una suggestiva immagine della installazione di "Moooli" al Fuori Salone della kermesse milanese.

ca di lastre finissime. Un colore su tutti, il blu pavone. Nuovo ma in fondo antico, rende qualunque complemento speciale, in bilico tra passato e futuro. Pura suggestione, le sue mille gradazioni.

È una scelta quella di non nominare le aziende ma evidenziarne le proposte, in modo tale che ognuno possa ritrovare questi piccoli spunti a prescindere dal brand. Insomma, c'è aria di rinascita quest'anno al Salone, per chi la sa cogliere: «Creare connessione e comunicare innovazione - dice Aldo Cibic - se vogliamo pensare al futuro bisogna guardare al passato, per capire quello che di buono ed interessante c'è stato. Un approccio multidisciplinare,

in cui le nuove tecnologie, il sapere umanistico, il saper fare artigianale ed industriale, internet, tutti messi insieme possono contribuire a costruire le risposte giuste e il nostro nuovo rinascimento».

Conoscere dunque la storia del design, anche al di fuori del mondo accademico, apporta valore aggiunto, fornisce chiavi di lettura innovative e funzionali all'interpretazione del bisogno contemporaneo, per la definizione di nuove strategie legate al marketing ma anche al progetto creativo. E già si pensa al nuovo Salone, con l'Expo 2015 che ci sta aspettando.

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

Il minimalismo di Ludwig Mies van der Rohe



Definito l'architetto della semplicità delle strutture, Mies van der Rohe è uno dei maestri del movimento moderno in architettura. Tutte le sue opere, sia in Europa sia negli Stati Uniti, sono caratterizzate da scelte minimaliste, dalla raffinatezza dei particolari costruttivi e dalla semplicità delle strutture. Nato nel 1886 ad Aquisgrana, in Germania, sin da giovanissimo lavorò nella bottega di scarpellino del padre. Come Le Corbusier

divenne architetto attraverso esperienze di collaborazione e contatti con i movimenti d'avanguardia. Sin dalle prime esperienze progettuali il linguaggio architettonico di Mies fu chiaramente rivolto a una ricerca di semplicità strutturale e di chiarezza nell'uso dei materiali: pochi elementi, studiati e disegnati nei minimi particolari, costituiscono infatti l'essenza delle sue costruzioni.

F. Ga.



La seduta Space Intensifier Poca Sardegna ma d'eccellenza con Marco Verde

Questa edizione numero 53 del Salone del Mobile è stata per noi una edizione particolare: sapevamo infatti di avere tra gli espositori al Salone Satellite il "nostro" Marco Verde. Concedeteci il termine, ma in qualche modo ci pregiamo di averlo presentato ai lettori ancor prima che ci fosse nell'aria l'invito a partecipare alla kermesse milanese.

Unica azienda sarda presente, "Alo" capitanata da Marco Verde ha esposto la sua "Space Intensifiers", seduta dalla forte impronta tecnologica, dotata di sensori che percepiscono informazioni dall'ambiente circostante, come umidità, calore, traducendole in effetti luminosi e sonori. Lo abbiamo incontrato al Salone satellite e raccolto le sue sensazioni sullo sbarco nella Milano del design. «Sembrava un vero e proprio formicaio - dice Marco Verde. L'arrivo e l'allestimento con il salone pieno di squadre al lavoro per la preparazione dei mega stand. Durante i giorni della fiera - aggiunge - ho parlato con professionisti e visitatori di ogni età e nazione. Resteranno nella memoria personale gli sguardi ammirati ed incuriositi sia dei più piccoli che dei più grandi nel vedere e provare il pezzo esposto».

«Svariati i momenti che ricorderò - continua Verde - con estremo piacere. Tra questi, la conversazione con il signor Croce, mobiliere di 94 anni in visita solitaria al Salone. Emozionandosi ancora, mi ha raccontato come da giovane vinse un concorso per il design di un mobile



La seduta di Verde

- Gio Ponti in giuria - riservato a 30 architetti, mentre lui aveva solo la quinta elementare. Vedere un esperto artigiano come lui accarezzare il pezzo, scovarne i dettagli costruttivi e con gli occhi lucidi mostrare tutto il suo apprezzamento ha in pochi minuti ripagato lo sforzo e il duro lavoro di un anno e mezzo di progettazione. Tanti i contatti professionali e le proposte per il futuro, ma una delle conferme professionalmente più motivanti è stata la visita costante degli altri espositori e mobiliere del salone, proprietari di aziende blasonate. Ma tra tutte, la sensazione più forte - racconta infine Marco - è stata quella di dire con orgoglio di essere sardo, presentando un prodotto realizzato interamente nell'Isola e vedere gli sguardi sorpresi e i commenti di ulteriore stima da parte di chi sa bene quanto bisogna lottare e faticare per emergere. Ma per me vivere e lavorare in Sardegna non ha prezzo, e rappresenta un vantaggio se si ambisce all'eccellenza perché si impara cosa vuol dire lavorare duro per raggiungere mete ambiziose».

F. Ga.



Hotel Santa Lucia
Capoterra

Menù di PASQUETTA 2014 all'Hotel Santa Lucia Capoterra

Antipasti:
Flan di Pecorino su pesto di Rucola
Millefoglie di Spada con mousse di Ricotta e Melanzane
Saccottino di Pasta Phyllo con Avocado, Brie e Gambero su confettura di Arance

Il Bis di Primi:
Chicche di Patata con Asparagi selvatici e Gamberi
Maccarronis de Punzu con Bottarga e Carciofi

Il Secondo:
Filetto di Spigola in Guazzetto di Mare

Il Dessert:
Il Tris di Pasqua

Offerte esclusive:

- Soggiorni a partire da € 55
- Pensione Completa da € 87 pp

Late check-out gratuito
il giorno di Pasquetta
fino alle 17.00

Scopri le novità pensate per Te visitando il nostro sito www.hotelsantaluciacapoterra.it o chiama allo 070/710832

Loc. Residenza del Sole, via Ustica, 13 - 09012 Capoterra (CA) - Tel. +39 070 710832 - Fax +39 070 710816 info@hotelsantaluciacapoterra.it

Design

UNIVERSITÀ. MANCA IL CORSO DI LAUREA SPECIFICO

Atenei sardi, l'offerta c'è ma non basta

Il fascino del design, sintesi perfetta tra competenze tecniche e creatività, appassiona tanti giovani sardi. La storia di Marco Verde a cui la scorsa settimana abbiamo dedicato questa pagina è la parabola di uno che ce l'ha fatta: ingegnere laureato a Cagliari e specializzato in architettura digitale, porterà una sua creazione al Salone del Mobile di Milano. Il suo percorso formativo, pur iniziato in Sardegna, è però proseguito all'estero.

Chi aspira a fare il designer può studiare entro i confini regionali, senza dover mettere nel conto un trasferimento?

C'è un dato di partenza da considerare: in Sardegna non esiste più un corso di laurea in Design, anche se gli Atenei di Cagliari e Sassari lavorano per istituire uno congiunto. È possibile però orientare il curriculum in tal senso scegliendo l'offerta formativa delle due facoltà di Architettura, una con sede nel capoluogo regionale, l'altra ad Alghero. A Cagliari è attivo anche l'Istituto europeo di design (Ied). Si tratta di una scuola privata che, inserita in una rete internazionale, prepara nelle discipline del Design, della Moda, delle Arti visive e della Comunicazione

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI. Stefano Asili è un noto grafico. Fino allo scorso anno ha insegnato Design nella facoltà di Architettura. Per orientare chi ha ultimato gli studi superiori, racconta se stesso: «Sono laureato in Fisica delle particelle», dice, «la mia formazione nell'ambito del design è avvenuta in gran parte da autodidatta, con un investimento in termini di tempo enorme. Oggi la rete consente di avere a disposizione un sapere infinito, di esplorare le innovazioni relative al settore della grafica e al mondo delle immagini che sono strettamente connessi». Indispensabile poi una formazione universitaria che costruisca solide basi. «Si devono avere competenze nel settore del web design, dell'animazione e dell'infografica ed è necessario conoscere in maniera eccellente l'inglese. Il design oggi è materia complessa che interessa il discorso dell'abitare, della città interconnesse e dell'interfaccia ambientale, dell'architettura e del modo di vivere la realtà urbana». Infine un suggerimento: «Su un percorso formativo così costruito si devono innestare necessari approfondimenti con periodi di stage svolti nella Penisola o all'estero. Una settimana passata accanto a un grande maestro è più utile di un anno in una scuola di formazione di basso livello».

FORMAZIONE

Molti giovani sardi hanno la passione per il design ma gli Atenei isolani non prevedono un corso di laurea vero e proprio.

mento: «Su un percorso formativo così costruito si devono innestare necessari approfondimenti con periodi di stage svolti nella Penisola o all'estero. Una settimana passata accanto a un grande maestro è più utile di un anno in una scuola di formazione di basso livello».

UNIVERSITÀ DI SASSARI. Nella facoltà di Architettura di Alghero fino a due anni fa esisteva un corso specifico di Design. L'accesso era a numero chiuso, riservato a 20 studenti per anno. «La riforma Gelmini - ricorda Niccolò Ceccarelli, docente della materia nell'Ateneo della città catalana - ne ha imposto il taglio per ragioni economiche. Speriamo possa essere nuovamente istituito». Attualmente è possibile scegliere il curriculum di Design all'interno del corso di laurea triennale in Scienze dell'architettura e del progetto. «In Sardegna - prosegue Ceccarelli - c'è un grande bisogno di investire nel design per via della carica innovativa che la disciplina porta con sé e di cui l'Isola ha bisogno. Tenendo conto di questo dato stiamo provando attraverso il design e la comunicazione a rilanciare la tradizione artigianale, l'agroalimentare e la filiera corta. È una strada originale pensata per portare ad Alghero non solo gli studenti sardi, ma soprattutto quelli provenienti dall'esterno».

L'ALFABETO

I tre Castiglioni e la famosa lampada Arco



I tre fratelli milanesi Livio, Achille e Piergiacomo Castiglioni, architetti, hanno fatto la storia del design italiano per circa mezzo secolo. A partire dagli anni '50 iniziano a progettare oggetti e ambienti con forme sempre diverse. La finalità che vogliono raggiungere è quella di stravolgere le forme, secondo una tecnica tipica dell'arte surrealista e del dadaismo. L'opera più rappresentativa dei Castiglioni, di cui Achille fu l'anima, è la lampada Arco. Progettata nel 1962, è diventata simbolo del design italiano nel mondo. Il nome degli architetti milanesi è legato poi ad altre lampade (Tubino e Lampadina) e alla lampada da terra Toio, ispirata al faro di un'auto. Progettarono poi sedie come Mezzadro (ispirata al sedile di un trattore), Sella e la poltrona San Luca. Lo studio Achille Castiglioni, in piazza Castello a Milano, è visitabile dal giugno 2006. (m.a.-f.g.)

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA



Novità al Salone di Milano Otto architetti aprono le porte delle loro case

Nei giorni scorsi, a Palazzo Reale a Milano, si è tenuta l'abituale conferenza stampa per la presentazione ufficiale del Salone Internazionale del Mobile, giunto quest'anno all'edizione numero 53, un traguardo di assoluto rispetto.

Curata da Francesca Molteni e Davide Pizzigoni, l'esposizione di quest'anno cercherà di "curiosare" nelle case degli architetti. Quante volte ci siamo chiesti, di fronte all'ennesima indecisione sul colore del tappeto piuttosto che del nuovo servizio da tè, se questo piccolo dramma è solo nostro o se invece, trattandosi di casa propria, anche gli addetti ai lavori scivolano, tentennano, lasciando che corrugati per cavi elettrici con tristi lampadine prendano, si spera momentaneamente, il posto di perfetti lampadari? Dovremo aspettare l'8 aprile, quando otto architetti di fama internazionale, ci apriranno le porte delle loro case, per raccontare cosa significa progettare una casa, a partire dalla propria.

Al padiglione 9 di Fiera Milano, infatti, dall'8 al 13 aprile, prenderanno vita attraverso video, immagini, suoni, testimonianze e ricostruzioni dal vivo le case di Shigeru Ban e Mario Bellini (che presenta la sua casa libreria) David Chipperfield, Massimiliano e Doriana Fuksas (che hanno ristrutturato le stanze appartentate ad un architetto parigino) Zaha Hadid, Marcio Kogan e Daniel Libeskind che ha raccontato dei suoi traslochi fino all'attuale abitazione newyorkese; e infine Bijoy Jain di Studio Mumbai che ha illustrato la sua idea di casa: «Per essere un bravo architetto - dice - devi voler bene alla gente. E circondarti di persone che ti vogliono bene».

In concomitanza con queste installazioni, la Biennale Euro Cucine e il Salone Internazionale del Bagno, oltre all'ormai consolidato Salone Satellite.

Con circa 2.400 espositori da 160 Paesi, la Fiera sarà aperta agli addetti ai lavori nei primi giorni, per poi concludersi nel fine settimana con l'ingresso al grande pubblico. Inutile aggiungere che l'appuntamento, oltre al profilo che interessa prettamente il design, ha una valenza economica importantissima in questo periodo di grave crisi economica.

Non ci resta che aspettare, dunque, prestando le infinite suggestioni che il "fuori salone" ci regalerà e le molteplici indicazioni che, se vorremo, faremo nostre, magari partendo proprio dalle case in cui viviamo.



L'architetto Zaha Hadid

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI & COMUNICAZIONI LEGALI

UNIONE EUROPEA
REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) "La Sardegna cresce con l'Europa" **BANDO "SISTEMA MUSEALE" ANNUALITÀ 2011 - Avviso di avvenuto scorrimento della graduatoria**

L'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport - Direzione generale dei beni culturali, informazione spettacolo e sport - Servizio beni culturali informa che, con Determinazione n. 16 prot. n. 1043 del 30.01.2014, è stato autorizzato lo scorrimento della graduatoria delle proposte relative al bando "Sistema Museale annualità 2011" ed è stato modificato l'allegato B, relativo alle proposte finanziate, di cui alla graduatoria approvata con Determinazione n. 1798 del 20.12.2012. La graduatoria è consultabile nel sito www.regione.sardegna.it ed è stata pubblicata sul BURAS n. 8 del 13.02.2014.

Direttore del Servizio Dott. Renato Serra

ASL Nuoro
AZIENDA SANITARIA di NUORO
Barbagie Baroni Mandrolisai Marghine
Regione Autonoma della Sardegna

BANDO DI GARA

La ASL di Nuoro ha indetto procedura ristretta per l'affidamento del servizio di accalappiamento cani vaganti nell'ambito territoriale dell'Azienda Sanitaria di Nuoro CIG 55923465E8

- Il servizio avrà luogo in Nuoro. Durata dell'appalto: 36 mesi.
- Importo presunto: € 101.400,00. Bando, disciplinare, capitolato speciale d'appalto pubblicato sul profilo di committente <http://www.aslnuoro.it>
- Sistema di aggiudicazione: prezzo più basso - scadenza pubblicazione offerte: 27.03.2014 ore 13.00.

Responsabile del procedimento Sig.ra Roberta Desogus 0784240824
Il Dirigente Amministrativo dal Servizio Provveditorato R.M.
Dott. Antonello Podda

AZIENDA OSPEDALIERA "G. BROTZU" CAGLIARI
AVVISO DI GARA

Procedura Aperta per Progettazione definitiva ed esecutiva e successiva esecuzione dei lavori di realizzazione di due sale operatorie per la struttura complessa di Chirurgia Toraco Vascolare dell'Azienda Ospedaliera G. Brotzu. CUP C27E14000010005 - Codice Cig 55867858D2, da aggiudicarsi ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. n. 163/06. Importo complessivo a base d'asta € 1.989.745,23 oltre Iva. Tutti i documenti del progetto preliminare sono acquistabili, anche in parte, ed anche su supporto informatico (CD), compresi gli elaborati cad, presso lo studio eliografico Cresci di Marco Cresci & C. S.a.s. - Via Molise n° 72 Cagliari - tel. 070/276027 fax 070/276018 e-mail: cresci@tiscali.it. I documenti di Gara D'Appalto: Sono disponibili sul sito internet www.aobrotzu.it;

Nota Bene: La ditta Cresci di Marco Cresci & C. S.a.s. è responsabile dell'esatta rispondenza all'originale delle copie rilasciate.

Per qualsiasi comunicazione o richiesta, rivolgersi al Responsabile del Procedimento, tel. 070/539478 e fax 070/539331- e-mail: brunofacen@aob.it.

Le offerte dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo dell'Azienda Ospedaliera G. Brotzu Piazzale A. Ricchi n. 1, 09134 Cagliari, entro e non oltre le ore 12.00 del 30.04.2014 con le modalità prescritte dal Bando, dal Capitolato Speciale di gara e dal Disciplinare di gara.

Le offerte verranno aperte il giorno 12.05.2014 alle ore 12.00 presso Aula Deriu - Direzione Sanitaria - Azienda Brotzu.

Il bando di gara è stato pubblicato sulla GURI V Serie Speciale - Contratti pubblici n. 18 in data 14/02/2014.

Il Responsabile del Procedimento Ing. Bruno Facen

Design

INTERIOR. ARRIVA LA STAGIONE DEI SALOTTI VERDI IN CITTÀ

Belle terrazze in primavera

Gli spazi all'aria aperta occasione per migliorare estetica e microclima della casa. Focus su un appartamento nel rione cagliaritano di San Benedetto

La primavera non porta soltanto la voglia di alleggerire fisico e guardaroba. Il senso di rinascita e vitalità che caratterizza la stagione e prepara all'esplosione dell'estate, investe anche la casa. Si ha voglia di ripulirla, colorarla, renderla accogliente e ariosa. La tensione verso la natura si realizza aprendo le finestre e godendo di terrazze e balconi.

A Cagliari, forse perché il mare e la spiaggia soddisfano la voglia di aria aperta, la cura degli spazi esterni non è ancora diffusa. Le finestre traboccanti di fiori, caratteristica di molti centri urbani anche del nord della Penisola, stentano a diventare una caratteristica della città in cui il sole riesce a riprodurre attimi di primavera anche durante l'inverno e a creare le condizioni ideali per avere rigogliose fioriture in tutte le stagioni.

Nel quartiere di San Benedetto abbiamo visitato un appartamento in cui la padrona di casa - sposata, madre di due figli, odontoiatra ma appassionata di design - ha progettato gli spazi per valorizzare appieno terrazze, finestre e balconi. Così da soddisfare, in tutte le stagioni dell'anno, la voglia di vivere la natura e gli spazi aperti.

L'appartamento ha una superficie coperta di 180 metri quadri. È l'attico di un palazzo che, ricostruito nel 2006, s'inserisce in un contesto urbanistico d'epoca fascista di cui rispetta il rigore formale. Entrando si coglie magia e sospesa tutta la maestria della proprietaria nel ricercare un ambiente informale ma esteticamente curato, eclettico, che un po' le somiglia. Non stupisce, accanto al divano minimal, in pelle bianca, una sedia a dondolo dal sapore vintage. In legno curvato a vapore e rivestita in paglia di Vienna, è rigorosamente nera. Dà le spalle ad una grande finestra, con porta scorrevole, da dove, prepotente, viene incontro lo spazio esterno, sospeso tra cielo e profilo cittadino. Un senso di continuità tra indoor ed outdoor è il mood da seguire. Il progetto riporta all'esterno l'armonia dé-contracté degli spazi interni e ne conserva le

linee orizzontali, care alla padrona di casa. La luce è diffusa. Un intervento già in cantiere prevede la sistemazione di grandi vele ombreggianti accanto ad arredi dai materiali chiari e dai colori sobri, ferro crudo e pietra scura per la penisola operativa. Unica concessione tra grandi piante in vaso, un elemento decorativo che, in un gioco di luci ed ombre, regali la suggestione di un albero perenne, in lamina ferrosa tagliata a laser.

L'attenzione ci riporta dentro, al camino in travertino, asciutto e dalla forma rigorosa, eppure caldo. Al di là, la zona pranzo. È occupata da un tavolo decò, pregiato pezzo di antiquariato. Il gioco di specchi sulla parete di fondo lo esalta e suggerisce l'illusione che lo spazio si apra verso la cucina. Un importante lampadario Vesoi, con elementi in cristallo, fa il resto. Non stupisce se intorno a questo tavolo, eletto a fulcro della convivialità familiare, si trovino due Stokke Trip trap, che danno allegria e sottolineano come anche una casa vissuta intensamente da due bambini, possa essere comunque elegante e disinvolta.

Francesca Gasbarrini

RIPRODUZIONE RISERVATA



[FOTO SIMONA ARTHEMALLE]

Balconi, una passione

Si può realizzare anche un piccolo orto

La tendenza più originale della primavera è quella di impiantare l'orto in terrazza. Le fioriere traboccanti di zucchine, pomodori e melanzane, oltre che avere un sicuro effetto scenico, realizzano anche in città il piacere di poter disporre di prodotti agricoli "a chilometro zero".

I consigli di un esperto a Cagliari

Luigi Binaghi, titolare dell'Agra di viale Monastir, racconta come ci si prepara a rinverdire e vestire di colori e profumi gli spazi esterni delle case. «Cagliari - dice - è una città che consente di godere delle terrazze per nove mesi l'anno. In tanti però ancora continuano a concepire verande e balconi non come ideale prolungamento degli ambienti interni, ma come spazi marginali». Forse perché c'è a Cagliari ci sono a disposizione mare e spiaggia per soddisfare la voglia di aria aperta, la cura degli spazi esterni non è ancora così diffusa come suggerirebbe la mitezza del clima mediterraneo. Ecco, comunque, i consigli dell'esperto per la scelta delle piante che si possono mettere a dimora per regalarsi un outdoor in fiore.

La gaura

È una pianta erbacea perenne originaria dell'America settentrionale. Si adatta perfettamente al clima mediterraneo, nonostante non sia ancora ricercatissima sul mercato. Fiorisce da marzo a novembre e non necessita di una grande quantità d'acqua. Produce spighe di fiori di colore rosa intenso.



Cascata di surfinie

I rampicanti

La primavera è la stagione in cui si mettono a terra i rampicanti. I più diffusi sulle terrazze sono la boungavillea e i profumatissimi gelsomini. Fiori di straordinaria bellezza sono regalati anche dalla Passiflora. Molto resistente il solanum.

La meraviglia degli alberi da frutto

Marzo regala gli ultimi giorni disponibili per mettere in vaso piante da frutto. Con l'arrivo del caldo, l'operazione non sarà più praticabile. Quelle che meglio rispondano alle esigenze estetiche sono gli agrumi. I limoni, ad esempio, sono un classico nei balconi e nelle terrazze di tutti i Paesi del Mediterraneo.

Le piante della tradizione

Una terrazza fiorita si può realizzare anche facendo ricorso a piante meno costose e più usuali. Le fioriture di gerani sono quelle che in maniera più rapida colorano i vasi resi sterili dall'inverno o più frequentemente dalla scarsa cura. Un sicuro effetto scenografico si ottiene anche impiantando le surfinie. Spesso sfrattano i gerani e regalano cascate di fiori colorati. Tra le scelte più ricorrenti - se si deve ricorrere a una cura d'emergenza - ci sono anche le petunie.

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

La lettera G come giardini (ma sui tetti)

Giardini pensili: sono quelli costruiti su una struttura architettonica al di sopra del piano strada. Così è possibile ammirare sui tetti anche giardini in formato mignon. La loro presenza può essere scenografica oppure funzionale a migliorare il microclima della casa. A Parigi, al 24 di Faubourg Saint-Honoré, sede della maison Hermès, ce n'è uno, noto per la sua straordinaria bellezza, fonte di ispirazione di alcune fragranze della maison. (f.g.)



La green citadel di Magdeburgo



I limoni, un classico per le terrazze



La passiflora, o fiore della passione

L'Isola

che c'è

Sardegna

a cura di Alessandra Mulliri



tutti i giovedì alle ore 21:30



tcs
Canale 13 DTT

Design

PERSONAGGI. LA DESIGNER ANNALISA COCCO

Anima sarda e passione universale

Compasso d'oro, è tornata nell'Isola dopo la formazione a Milano e in Asia. «Non bisogna confinare l'artigianato nell'ambito museale»



La designer cagliaritana Annalisa Cocco [DANIELA ZEDDA]

Spesso accade che il vero volto del proprio luogo d'origine si colga più nitidamente se lo si osserva da lontano. Capita anche che, dalla stessa prospettiva, sia più facile scorgerne l'anima. Annalisa Cocco, designer cagliaritana formata nella Penisola, ha sentito forte il richiamo della Sardegna quando lavorava in Giappone. Nella semplicità degli oggetti della quotidianità e nella cura per l'ospitalità ha ritrovato le atmosfere della sua Isola.

Da 20 anni ha scelto di ritornare nella terra natale e di fare dell'amore ritrovato la linfa per un'attività professionale che vive soprattutto di passione. Nel 2011 ha vinto il Compasso d'Oro, prestigioso premio attribuito dall'Associazione italiana designer, per aver coordinato il progetto "Domo". Nato nel 2009 in occasione della XIX Biennale dell'Artigianato sardo voluta dalla Regione e poi realizzato dalla casa editrice Ilisso, ebbe la capacità di fare delle competenze proprie del designer uno strumento per promuovere e attualizzare l'eredità di secoli di tradizione.

Un esperimento sul quale ancora oggi varrebbe la pena di investire?

«La Sardegna, anche in un momento di crisi qual è quello che si sta vivendo, potrebbe rappresentare un laboratorio privilegiato. I manufatti delle botteghe locali potrebbero assicurare opportunità economiche che la grande industria non è più in grado di garantire. Non ci sono, in base alla mia esperienza, realtà regionali che abbiano maestranze tanto esperte e diffuse sul territorio».

Qual è il limite?

«Non bisogna confinare i prodotti dell'artigianato nell'ambito museale e chi li realizza in una sorta di riserva indiana. È indispensabile convincersi del fatto che si tratta di manufatti che devono affrontare, per rispondere alle esigenze del mercato, un percorso di cambiamento e crescita. L'esperienza dei designer potrebbe giocare un ruolo

fondamentale. Può per esempio far capire che l'artigianato deve riprendere la sua funzione originaria, quella di realizzare oggetti d'uso. È anche necessario che si lasci da parte il timore di perdere la tanto difesa originalità. In una terra che ha conosciuto l'apporto di diverse civiltà, è difficile individuare produzioni che possano meritare, in assoluto, questa definizione».

L'ALFABETO

T come Matteo Thun e le sue tazzine Illy celebri nel mondo

T come Matteo Thun. Chi non conosce la tazzina di Illy caffè? Ma forse non tutti conoscono il suo papà: Matthäus Antonius Maria Graf von Thun und Hohenstein, figlio della famosa Contessa Thun, la creatrice dei famosi angeli di Bolzano e delle ceramiche che portano il suo nome. Nato nel 1952, a Bolzano, si laurea nel 1975 in architettura a Firenze. Dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti, nel 1981 fonda con il designer Ettore Sottsass il leggendario Gruppo Memphis. Per tre volte ha ricevuto l'ambito "Compasso d'Oro". Tra i tanti lavori, il suo hotel ad Amburgo, realizzato in collaborazione con l'artista Robert Wilson, è stato premiato nel 2001 come Hotel dell'anno. (fr. ga.)



Come si possono incontrare le competenze del designer e quelle dell'artigiano?

«È un matrimonio complesso e perché possa essere compiuto è necessaria la figura di un intermediario. Riuscire a fare un bell'oggetto non è difficile. Il problema è creare un sistema».

Se il connubio si potesse concludere, quali progetti potrebbero essere realizzati?

«Potrebbero essere stabilite delle collaborazioni con dei brand di fama internazionale. Il mondo della moda - ma è un esempio fra tanti - potrebbe avvalersi dei nostri tessuti per realizzare oggetti che non necessariamente devono avere un tratto identitario. I fenomeni di vampirizzazione da questo punto di vista sono da scongiurare, soprattutto se producono come risultato un atteggiamento di chiusura verso il prodotto industriale».

Se avesse un ruolo politico chiave all'interno della Regione che cosa cercherebbe di incentivare?

«Investirei nella formazione. È necessario partire dall'educazione per accendere il fuoco della creatività e dell'innovazione. La storia del design, quello più rigoroso, si fonda su etica, buon senso e progetto. Principi indispensabili per seri piani di rilancio e valorizzazione».

Come si è svolto il suo percorso di formazione?

«Per coltivare la mia passione ho lasciato la Sardegna. Mi sono diplomata all'Istituto superiore per le industrie artistiche di Firenze, specializzato nel disegno industriale. Ho avuto la possibilità di lavorare anche per grossi marchi, in particolare a Milano. Da subito ho tuttavia prediletto le piccole produzioni e l'autoproduzione. Negli anni '90 sono stata in India e quindi in Giappone, emblema dell'equilibrio possibile tra una tecnologia avanzata e una tradizione di straordinaria suggestione».

Manuela Arca

Tra design e artigianato Il Sulcis all'Expo con il progetto di Rotary e Ied

È una collezione di oggetti tra design e artigianato, quella che contribuirà a rappresentare la Sardegna all'Expo 2015 di Milano. Una vetrina di straordinaria rilevanza, fortemente voluta dai Rotary Club di Cagliari, Carbonia ed Iglesias in collaborazione con lo Ied (Istituto Europeo di Design).

L'iniziativa che prende il nome di "Antiche arti, giovani innovatori" sarà presentata a Cagliari, in una conferenza stampa, domani alle 10.30, presso l'Aula Magna dello Ied in viale Trento 39. Un progetto fortemente innovativo, teso a portare l'artigianato del Sulcis all'Expo 2015, a Milano, per aprire alle piccole aziende artigiane nuove prospettive di crescita nei mercati italiani e stranieri. Il progetto intende promuovere, infatti, una nuova sinergia tra gli artigiani del Sulcis e giovani designer. Nell'ottica della cooperazione, le conoscenze, l'esperienza e la volontà di tramandare nel tempo antichi saperi artigiani, incontreranno giovani e motivati designer che, affiancati da un team di affermati professionisti, proporranno modelli e forme innovative, rispondendo così alle esigenze espressive e produttive del mondo contemporaneo.

Un valore aggiunto, dunque, dove il concetto stesso di forma e funzione, tipico del design, tornerà al centro del mondo artigiano, donando nuova linfa all'arte applicata di domani. Attraverso diversi workshop di lavoro comune tra studenti, docenti e artigiani dei vari comparti, verrà realizzata una collezione di oggetti che all'Expo 2015 di Milano rappresenteranno la nostra regione.

Per una gestione efficiente delle aziende artigiane, inoltre, è previsto particolare impegno nel fornire tutti gli strumenti e le più efficaci azioni di marketing affinché l'autoimprenditorialità possa essere una scelta vincente.

I dettagli del progetto saranno illustrati domani dall'ingegner Mario Figus, presidente Commissione Ambiente e Territorio del Rotary Club Cagliari e da Annalisa Cocco, coordinatrice del corso triennale di Product Design - Ied Cagliari, responsabili del progetto rispettivamente per i Rotary e per lo Ied.

Parteciperanno alla conferenza stampa anche Davide Alesina Maietti (Coordinatore Accademico Ied Milano), Olga Bachschmidt, Ilene Steingut (direttrice dello Ied di Cagliari), Francesco Birocchi (presidente Rotary di Cagliari), Stefano Carbone (presidente Rotary di Carbonia) e Piergiorgio Del Rio (presidente Rotary di Iglesias).

Francesca Gasbarrini



ORTHOPEDIA®
Il benessere poggia sui tuoi piedi



MESE DELLA PREVENZIONE

Tallonite
Lombalgia
Spina calcaneare
Mal di schiena
Fascite plantare
Dolori alle ginocchia
Metatarsalgia
Alluce valgo



**Regalati...
il benessere!!
Ritrova il piacere
di camminare**

Verifica la tua postura
con un esame baropodometrico*

GRATUITO

Dir. Tecnico | Dott. Amedeo Incerpi

Chiama il numero
070 657586

Via E. D'Arborea, 26 - Cagliari



www.orthopedia.it

Design

“WOLF HAUS” ALLA FIERA E IN UN CONVEGNO

Case e legno Passione sostenibile

Creatività, sostenibilità e sicurezza: con questo slogan si presenta per la prima volta in Sardegna Wolf Haus, azienda leader nel settore dell'edilizia sostenibile per l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Famosa per le sue bellissime case in legno, vincitrice di meriti premi e riconoscimenti internazionali, la Wolf Haus infatti è l'unica azienda ad aver realizzato abitazioni certificate nello Standard “CasaClima A”, marchio che viene assegnato da un ente indipendente riconosciuto a livello internazionale soltanto ad edifici che dimostrano di avere un'alta efficienza energetica.

Il marchio “KlimaHaus-CasaClima” può essere utilizzato, così, esclusivamente da chi rispetta i criteri del catalogo previsto per tale assegnazione. Per raggiungere questo scopo non è sufficiente la competenza nella costruzione di un edificio per quanto riguarda l'efficienza energetica, ma sono necessari provvedimenti concreti nell'ambito della tutela del clima inseriti in un'economia sostenibile. Risparmiare energia oggi è un dovere, dato che chi costruisce una casa produce effetti per generazioni. Inoltre i provvedimenti finalizzati al risparmio energetico possono essere realizzati soltanto con un elevato impegno dal punto di vista finanziario e costruttivo. In tutto ciò gioca un ruolo importante la valutazione complessiva del consumo energetico di un'abitazione e il relativo controllo.

Per ragioni di carattere fisico, biologico e psicologico, l'azienda ha visto nel legno la migliore risorsa per creare le condizioni ambientali più salutari per l'uomo. Le sue proprietà favoriscono le funzioni basilari dell'organismo e allontanano i rischi di patologie reumatiche e respiratorie tipiche degli edifici malsani. Ecco allora che naturalmente vivere in una casa di legno diventa una scelta di benessere. Pur trattandosi di un materiale leggero, presenta grandi capacità di resistenza agli sforzi, è elastico e si rivela inattaccabile dall'aggressione delle sostanze chimiche presenti nell'aria. Se opportunamente lavorato e impiegato, resiste nel tempo di più e meglio di altri largamente utilizzati nel campo delle costruzioni. «Il legno permette di disegnare nuove forme e nuovi

MAGICO MONDO

Case in legno realizzate da “Wolf Haus”, azienda famosa anche per qualità e sostenibilità energetica

spazi al servizio del vivere sostenibile» afferma l'architetto Luca Scacchetti, docente al Politecnico di Milano alla Facoltà di Design - ma la Wolf Haus è andata oltre, con il ProgettoCasa EnergyPiù: la prima abitazione certificata che produce più energia di quanta ne consuma». Un'innovazione unica sia per il mercato edilizio che per quello energetico ed assolutamente in linea con le nuove normative. Quando poi, a tutto questo, si aggiunge la possibilità di governare le risorse energetiche attraverso la domotica integrata e, con un touch, agire sulla funzionalità delle risorse, anche quando si è molto distanti da casa, il risultato è a dir poco stupefacente.

L'ALFABETO

N come Nizzoli l'inventore della Lettera 22



Proseguiamo con il nostro alfabeto del design: siamo arrivati alla lettera N, come Marcello Nizzoli, architetto e designer emiliano (1895-1969) che ha legato la sua notorietà alla celebre “Lettera 22”. Fu lui, insieme all'ingegnere Giuseppe Beccio, a disegnare per la casa Olivetti la macchina per scrivere rivoluzionaria. Cambiò profondamente, semplificandolo, il lavoro dei giornalisti. Aveva la caratteristica di essere leggera e compatta.

Contenuta all'interno di una custodia dotata di maniglia, era facilmente trasportabile e maneggevole. La Lettera 22 dal 1952 è esposta al Moma di New York. Nel 1959 l'Istituto Tecnologico dell'Illinois scelse la macchina da scrivere come prima delle 100 opere di design realizzate negli ultimi 100 anni. Oltre ad aver progettato le “carrozzerie” per le macchine da scrivere, lavorò anche nel design automobilistico. (m.a.)



“Land Design” a Cagliari Master allo Ied per i progettisti dell'ambiente

Per disegnare un paesaggio armonico bisognerebbe coinvolgere anche filosofi, geografi, illustratori e artigiani. Si tratta di un team che solo nella più rosea delle utopie potrebbe sedere attorno allo stesso tavolo. La sintesi è realizzata dalla figura del progettista ambientale che, sulle competenze proprie dell'architetto, è capace di innestare sensibilità proprie di arte e scienze umane. Per formare questa professionalità l'Istituto europeo di design di Cagliari ha inserito nel piano formativo un master in Land Design. Rivolto a neolaureati, professionisti, dipendenti di amministrazioni pubbliche e private, è coordinato dall'architetto Francesca Benedetto, docente anche al Politecnico di Milano. Fra i docenti del Master anche l'architetto Paola Riviezzo.

«La progettazione del territorio fa riferimento a diverse discipline - sottolinea Francesca Benedetto - è un processo che prevede competenze specifiche e articolate che appartengono a differenti contesti geografici, politici, sociali, economici e culturali. Non esiste un metodo: ogni contesto materiale e immateriale richiede un approccio differente. L'obiettivo è indagare sul presente e capire quali sono le risorse e le necessità.

Progettare il territorio significa essere storici del presente, valutandolo da una distanza quasi oggettiva, anche se oggettiva non è». Anche nell'Isola il rapporto tra l'uomo e l'ambiente è diventata una questione fondamentale. «Ci sono emergenze ambientali molto importanti - dice Francesca Benedetto - come alluvioni, poligoni militari, aree minerarie dismesse». All'elencazione fatta dall'esperta non sfuggono elementi artificiali da valorizzare. «Oltre agli stagni e alle aree umide - avverte - l'Isola ha circa 38 invasi, o laghi artificiali, che hanno generato un paesaggio straordinario rispetto a quello endemico. Le nuove geografie naturali, ambientali, economiche e sociali, create da queste enormi opere idrauliche, costituiscono un'occasione unica di confronto e ricerca».

Sullo sfondo anche la difficoltà di conciliare gli impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che hanno un forte impatto sul paesaggio. «Le soluzioni stanno in un'adeguata progettazione territoriale. Una visione ad ampio raggio che riesca a prevedere effettivamente qual è l'impatto ambientale creato da queste infrastrutture. Si tratta di capire l'effettivo utilizzo di questi impianti e la loro integrazione. I paesaggi rurali risultano deturpati perché hanno già subito un'azione antropica. Ci sono porzioni di territorio che possono rispondere meglio ad una presenza di questo tipo».

Manuela Arca

In occasione della **canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II**, in programma domenica in Vaticano,



su L'Unione Sarda
di oggi 25 aprile
un **Inserto speciale**
con testimonianze e foto

Per l'occasione, in edicola i libri e i dvd sulle visite dei pontefici in Sardegna

Arredamenti in stile | CASE CLASSICHE

ARREDARE CON STILE

Vai con il revival I mobili massicci dell'Ottocento

Neogotico, neorinascimentale, neorococò: tre stili dominati da reminiscenze del passato. Prima legni scuri e forme solide, poi motivi naturalistici e ceramiche di Meissen

Dalla metà del XIX secolo architetti, progettisti ed artigiani europei guardarono agli esempi delle epoche passate per trarre ispirazione. Anche grazie ai progressi nel campo delle tecniche di fabbricazione, furono in grado di creare una ampia gamma di mobili, ceramiche, oggetti in vetro e in metallo che riprendevano i principali stili dei 500 anni precedenti.

In alcuni casi venivano realizzate copie di esemplari esistenti, in altre si mescolavano in un unico pezzo elementi derivati da stili diversi.

Lo Stile Neogotico - ad esempio - si ispirava all'ar-

chitettura del XIV-XV secolo.

I progettisti di mobili, in particolare, adottarono numerosi elementi architettonici, come graticci, archi a sesto acuto, forme quadrilobate e motivi araldici e la preferenza era per legni scuri come la quercia, nonché forme solide e massicce. Lo stile Neorinascimentale, si rifaceva, invece, al Rinascimento e molti progettisti lo elessero a proprio modello di riferimento.

Tedeschi e italiani cercarono di riprodurre i posenti mobili diffusi in Europa tra il Cinquecento e il Seicento, utilizzando prevalentemente quercia e

noce, legni che si prestavano bene all'intaglio. Realizzarono così esemplari di grandi dimensioni, con motivi a rilievo, file di colonnine, decorazioni ad intreccio, cornici modanate, cariatidi, mascheroni e ovuli. Tornò in voga, con il Neobarocco, anche l'opulenza e l'elaborazione dello stile Barocco.

Il Neorococò con le sue forme asimmetriche, i motivi naturalistici e i decori a volute, tornò in auge nel XIX secolo. I ceramisti si ispiravano a manufatti come Meissen per realizzare pezzi con elaborati decori floreali con particolari dorati o smaltati. I mobili assunsero forme leggiadre con volute intagliate a S o a C, con abbondante uso della doratura.

Francesca Gasbarrini



IL NEOROCÒ

Nella foto sopra una specchiera neorococò e a sinistra un divano neogotico

QUANDO I DESIDERI
INCONTRANO LA REALTÀ

I desideri
prendono
forma

L'idea di casa nasce dal cuore, dai desideri e dalle esigenze di chi la vive. Per questo, in Roche Bobois Sardegna, il primo passo consiste nell'ascoltare il cliente, per accompagnarlo fino alla realizzazione finale, passando per la selezione dei materiali, la scelta dei fornitori e degli artigiani. Ogni dettaglio è studiato su misura, con grande attenzione al budget, per un risultato finale sempre fedele al progetto. DIMENTICATE I SOGNI CHE RIMANGONO NEL CASSETTO. ASPETTATEVI L'INASPETTATO.

rochebobois
PARIS

www.rochebobois.com

Design

NUOVI PROGETTI PER RISCRIVERE ANTICHE TRAME

La creatività nei tappeti di Samugheo

L'azienda Urru presenta Kara, collezione firmata da Carolina Melis: disegni della tradizione con tratti grafici contemporanei



Qui e a fianco tappeti e telai a Samugheo

La tessitura in Sardegna Piccola mappa di un prodotto in evoluzione

Il tappeto da pavimento è il manufatto artigianale sardo che meglio ha contemperato le esigenze di innovazione dettate dai bisogni del mercato e dall'evoluzione del gusto con la necessità di preservare le tecniche tradizionali.

Rappresenta infatti la rifunzionalizzazione di una produzione tessile nata per rispondere, come tutte le attività artigianali, alle esigenze della quotidianità e delle singole comunità di villaggio. Dai telai, che prima della meccanizzazione erano presenti in tutti i paesi dell'Isola nel tipo verticale o orizzontale, uscivano copricasse, bisacce o coperte.

La destinazione d'uso non avviliva però il gusto estetico. Le donne riproducevano motivi geometrici, vegetali, zoomorfi o antropomorfi. Alcuni tratti da un repertorio antico, altri derivati dalla contaminazione con le manifatture della Penisola, delle civiltà che si affacciano sul Mediterraneo o orientali. Tra i più ricorrenti, caratterizzati da una forte valenza simbolica, la palma, il garofano, i tralci di vite, i grappoli d'uva, il fiore di loto, la rosa, il pavone, l'aquila, il cervo, il toro e il cavallo, spesso associato alla figura del cavaliere. In ciascun paese gli schemi figurativi si scompongono e ricompongono in maniera originale. Varia è anche la gamma dei colori proposti. Si va dalla monocromia al trionfo delle tinte più vivaci, anche con contrasti cromatici arditi.

Samugheo, sede del Museo unico regionale dell'arte tessile, è uno dei centri in cui la produzione è ancora viva. Celebri anche i tappeti di Mogoro, paese della Marmilla che annualmente ospita la Fiera del tappeto, di Villamassargia, Nule, Ulassai, Urzulei, Isili (sede del Museo del rame e del tessuto) e Sarule. L'ente "Isola" (Istituto sardo per l'organizzazione del lavoro artigiano, istituito dalla Regione nel 1957) in passato ha tentato di preservare e rilanciare la produzione artigianale attraverso centri pilota ma l'esperienza si è conclusa con la soppressione dell'ente nel 2006. Alcune cooperative continuano tuttavia la loro attività nelle stesse sedi.

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un'azienda fatta di giovani che vuole riscrivere una storia antica. A Samugheo, dove l'arte della tessitura affonda le radici, Mariantonia Urru, fondatrice dell'omonima azienda e i suoi figli (www.mariantoniaurru.com), sognano che quelle radici trovino nuova linfa vitale dalla collaborazione con giovani e affermati designer. È su queste basi, innovative e intriganti, che si è sviluppato il progetto che ha visto nascere la prima collezione: Kara. A Carolina Melis, giovane ma esperta designer, il compito di "riscrivere" con spirito contemporaneo le antiche trame. Ecco allora che, in un meccanismo di perfette sincronie, dove ad ogni quadrato pieno corrisponde un punto, tutto diventa un gioco di equilibri: il bianco e il nero, il vuoto e il pieno, l'inserito, il colore, il livello, il modulo. Tutto concorre a creare quell'antico eppure così moderno lavoro di intrecci che forma un tappeto.

È certamente un gioco del destino se, a distanza di anni e solo dopo averla perduta, Carolina si ritrova a disegnare una nuova collezione di tappeti proprio nel paese natale della nonna paterna, esperta tessitrice. La delicatezza con la quale traduce antichi disegni in tratti grafici squisitamente contemporanei non possono che essere l'omaggio di una nipote speciale ad una nonna speciale.

«La collezione non esisteva ancora, ma avevo l'esigenza di darle un nome» racconta Giu-

seppe Demelas (amministratore delegato, responsabile commerciale e sviluppo prodotto). «Il mio cervello, che pensa in sardo - aggiunge - ha suggerito questa frase "eite kara bella chi giughe-de", immaginando un bel viso, delicato ed elegante, come volevo che fossero i nuovi tappeti». E

quando è stata realizzata, non poteva che chiamarsi così, Kara, esatta sintesi dell'immagine della nuova collezione.

L'ambizione è grande, ed è quella di portare il tappeto sardo ad una eccellenza di manifattura artigianale e di design tale da essere apprezzato e riconosciuto,

nel mondo, come tappeto di lusso. Attraverso la continua sperimentazione di nuovi disegni e materiali, nel rispetto delle antiche tecniche di tessitura, magari in abbinamento a forme di arredo contemporanee, si fa strada l'idea di nuovi mercati per la distribuzione: Regno Unito, Russia, Emirati Arabi. Collezioni proprie, firmate da nomi importanti del design, che grazie alla capacità di tradurre in modo innovativo la tradizione tessile di Samugheo, li distingue e li caratterizza.

Patricia Urquiola e Antonio Marras ieri, Carolina Melis oggi, per concorrere a realizzare il sogno di una azienda motivata e con una forte inclinazione al successo. Entrare nella sala operativa di questa azienda, ascoltare il ritmico suono delle battute, il lancio delle spole, avanti e indietro in quell'ordinato groviglio di fili che formano un ordito, per creare insieme, giro dopo giro, una fitta trama, può valere una viaggio. È un mondo sul mondo, dal momento che esattamente sopra la sala operativa vi aspetta la sala espositiva con le splendide strutture che lo studio LiXi ha realizzato per ospitare Kara a Cagliari, in una mostra conclusa di recente, a conferma del fatto che le collaborazioni non possono che essere un forte impulso a fare bene. L'augurio vada a Samugheo e alla sua tessitura: che possa farsi strada, magari su un "tappeto volante" di creatività.

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

D come D'Ascanio, il padre della mitica Vespa

Corradino D'Ascanio (1891-1981), ingegnere abruzzese, è il padre della Vespa Piaggio, la due ruote che ha cambiato la vita degli italiani. La storia del progetto e la sua ideazione dimostrano come il design e la capacità di innovazione possano rappresentare la risposta più significativa alla crisi economica.

Era il 1945. L'Italia usciva con le ossa rotte dalla Seconda guerra mondiale. Dopo il disastro c'era da incoraggiare la rinascita. Enrico Piaggio decise di convertire la sua azienda che fino allora aveva prodotto elicotteri, eliche e motori per l'aeronautica militare. Pensò di

proporre sul mercato una due ruote accessibile a tutti dal punto di vista economico e facile da guidare. Il compito di disegnare il motociclo fu assegnato all'ingegnere Renzo Spolti che negli stabilimenti di Biella presiedette alla fabbricazione del modello MP5, poi soprannominato "Paperino".

La linea non piacque. Fu Corradino D'Ascanio, geniale progettista di aeroplani ed elicotteri, a disegnare la Vespa. Lo scooter fu per la prima volta esposto al salone del ciclo e del motociclo di Milano nel 1946. Da allora è diventato un mito insuperabile del made in Italy. (m.a.-f.g.)



Marzo 2014		"Planetary" L'UNIONE SARDA	
SABATO 1	h 17.00 La stella polare racconta	MARTEDÌ 11	h 19.00 Le costellazioni zodiacali fra mito e realtà
DOMENICA 2	h 11.00 Alla scoperta dei pianeti del sistema solare	SABATO 15	h 17.00 Robot su Marte
	h 18.00 Notte stellata su Cagliari	DOMENICA 16	h 11.00 In viaggio nel cielo stellato
SABATO 8	h 17.00 Questo pazzo Universo e i suoi spettacolari record!		h 18.00 Le costellazioni della primavera
	h 19.00 Speciale Festa della Donna. Le scoperte astronomiche al femminile	SABATO 22	h 17.00 I misteri della Luna
DOMENICA 9	h 11.00 Il tesoro smarrito di Cassiopea		h 19.00 Speciale Equinozio di Primavera
	h 18.00 Diretta dal cosmo. La Luna e Giove al telescopio	DOMENICA 23	h 11.00 I moti del Sole, osservazione diretta del Sole
			h 18.00 Marte, alla scoperta del pianeta rosso
		GIOVEDÌ 27	h 19.00 Da Annasimandro a Keplero, 26 secoli per svelare i moti del cielo e dei pianeti
		SABATO 29	h 17.00 Il cielo stellato: giocando tra stelle e pianeti
		DOMENICA 30	h 11.00 Chi ha morsicato la Luna?
			h 18.00 Il Sistema Solare

Novità Per tutti Conferenza a tema
Adatto ai bambini e ai ragazzi dai 3 ai 14 anni
Speciale Osservativo Speciale Universitari

INFO & PRENOTAZIONI
Feriali: ore 10/13, 16:30/18 T 070.6013552
www.planetariunionesarda.it

Design

I RIVENDITORI. LE STRATEGIE DEGLI OPERATORI A CAGLIARI

Più qualità contro la crisi

Guttuso, Cannavera e Pisano attenti alle nuove tendenze dell'arredo. I clienti cercano di risparmiare ma non rinunciano al design di cucine e divani

Progettazione, assistenza, servizi personalizzati per il cliente, prodotti rivolti a target differenti e attenzione verso le nuove tendenze. I rivenditori di mobili che operano a Cagliari e che da anni hanno conquistato una posizione di rilievo nel panorama regionale, rispondono ai morsi della crisi investendo sulla qualità. È con questo spirito di reazione che si preparano a partecipare al Salone internazionale del mobile che porterà a Milano, dall'8 al 13 aprile, tutte le novità in fatto di arredo e le seduzioni del design.

«Il settore ha risentito della situazione di sofferenza che vive l'edilizia e delle difficoltà con cui vengono concessi i mutui», dice uno dei titolari della Guttuso mobili, i cui punti vendita si affacciano sulla 554. «Sono soprattutto i giovani a patire le conseguenze di questo periodo di stagnazione economica - precisa - hanno difficoltà di accesso ai prestiti: far fronte a spese consistenti per l'acquisto dei mobili diventa quindi difficile. Agevolazioni fiscali sono però concesse dallo Stato qualora si siano eseguiti lavori di ristrutturazione».

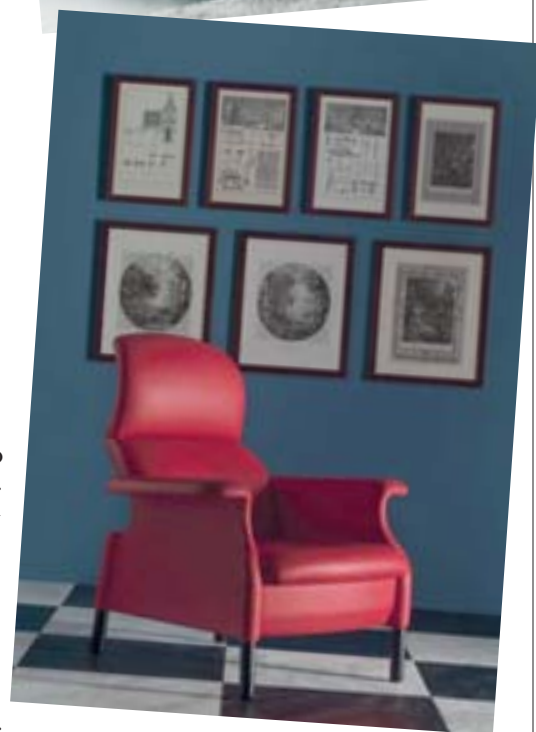
Anche Cristian Cannavera, dal suo punto vendita di via dei Carroz, non nega le difficoltà in cui si dibatte il settore: «Il 2012 è l'anno in cui si è registrato il calo di fatturato più sensibile, una ripresa (seppur preceduta dal segno meno) si è avuta nel 2013. Speriamo nel 2014. Normalmente il primo quadrimestre dell'anno è quello in cui registriamo il maggior numero di vendite perché precede la stagione dei matrimoni».

«L'anno in corso non è iniziato sotto i migliori auspici», dice Stefano Pisano, uno dei titolari dei negozi con sede in via Primo Maggio a Selargius e in via Bacaredda a Cagliari. «Per rilanciare il settore, gli interventi dovrebbero essere di carattere macroeconomico, la crisi non si supererà sinché non ripartono i consumi. L'unico modo con cui possiamo difenderci è la cura della nostra realtà. È indispensabile investire in servizi e consulenza e rivolgere una

particolare attenzione alla ricerca del giusto equilibrio tra prezzo e qualità del prodotto».

I budget di spesa sono limitati rispetto al passato ma ci sono ambienti della casa in cui la spending review domestica agisce con minor rigore. I rivenditori non hanno dubbi: «Si tratta certamente della cucina - dicono da Guttuso - dopo anni questo spazio necessita di un restyling. Si è disposti a spendere per scelte che raggiungano un compromesso tra estetica e funzionalità». Lo sostengono anche da Cannavera dove indicano come baluardo che ancora resiste rispetto alla concorrenza dei negozi in franchising anche l'imbottito in pelle: i divani e l'intramontabile poltrona Frau. Più razionali le scelte sulla camera da letto. «Si risparmia anche sui mobili del soggiorno - evidenzia Pisano - proprio in questo ambito si registra un appiattimento dell'offerta da parte delle stesse aziende produttrici che hanno così risposto al crollo delle vendite. In generale però non si rinuncia al buon gusto e il prodotto di qualità regge se la fascia di prezzo in cui è inserito è corretta».

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA



Un po' di numeri per capire

La crisi non risparmia il settore dei mobili. Al di là della situazione cupa descritta dai numeri e delle iniziative di ciascun rivenditore, alcune opportunità di ripresa sono offerte da agevolazioni fiscali. Anche gli eventi di promozione, se riorganizzati, possono rappresentare un'importante prospettiva di sviluppo.

Le cifre della crisi per il settore

La relazione annuale stesa da Findomestic Banca sul consumo di beni durevoli nel 2013, indica un sensibile calo anche nel settore della vendita dei mobili. «Dopo la mobilità - si legge nel rapporto - rappresenta il secondo comparto in termini di entità della spesa. Nel 2013 le vendite sono state pari a 345 milioni di euro, in diminuzione del nove per cento sull'anno precedente». Il dato rilevato è più alto rispetto a quello che si registra a livello nazionale: la media è pari al -5,7%».

Come ottenere il bonus per i mobili

La legge di Stabilità del 2014 ha prorogato fino al 31 dicembre prossimo i contributi relativi all'acquisto di mobili ed elettrodomestici destinati a case oggetto di ristrutturazione. «Alla detrazione fiscale del 50% per interventi di recupero del patrimonio edilizio - si legge nel vademecum che si può consultare sul sito Federmobili.it - è stato affiancato un ulteriore incentivo per l'acquisto di mobili/arredi e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+, nonché A per i forni, fino a un massimo di spesa di 10mila euro, IVA compresa, con una detrazione del 50% anche in questo caso da ripartire in 10 rate annuali (il bonus di 10mila euro per gli arredi è ulteriore rispetto al tetto di 96mila euro previsto per le spese di recupero del patrimonio edilizio)».



Un divano in pelle

L'ALFABETO

Frank Hornby il papà del Meccano

Frank Hornby (Liverpool, 1863-1936), impiegato, inventò nel 1898 uno dei giochi più celebri del Novecento: il Meccano. Ideò il sistema di barrette metalliche, viti, dadi e bulloni per consentire ai suoi figli di ingegnarsi nella realizzazione di modelli e costruzioni. Nel 1908 Hornby fondò la Meccano Ltd. Nel 1979 la fabbrica di Liverpool ha chiuso. La produzione (dal 1965 realizzata in plastica) è stata trasferita in Francia e in Cina.



Frank Hornby, l'inventore del celebre gioco



Un'auto da corsa realizzata con il Meccano



Il Meccano nell'arte con Enrico Baj

PERSONAGGI. Flavio Manzoni, designer barbaricino, 49 anni, ha ritirato il premio a Ginevra "LaFerrari", non c'è fine al meglio. Parola di nuorese

Non è una Ferrari "qualsiasi", ammesso che ne esistano. È "LaFerrari". L'ultima hypercar della casa di Maranello, il top del top. Qualcuno l'ha paragonata a un ghepardo acquattato, pronto a spiccare il balzo. E non sarà un caso se pochi giorni fa, al Salone dell'auto di Ginevra, ha conquistato due premi dalla rivista ceca Auto Design & Styling: vincitrice per il miglior design nella categoria Sports Cars and Convertibles, ha portato a casa anche l'Auto-Design Awards 2014-Design of the year, come migliore auto di produzione in assoluto.

Un trofeo ambizioso, che arriva ad appena quattro anni dalla nascita del Centro Stile Ferrari (quando si dice la velo-

cià!) e segue di un anno il premio vinto dalla F12 berlinetta nella categoria Sport Car (oltre a quello conquistato dalla FF nel 2012 come miglior auto di produzione in assoluto). A ritirare il premio, Flavio Manzoni, quarantenne architetto e designer nuorese, capo del design Ferrari. «È un importante riconoscimento per il lavoro di tutto il team del centro stile Ferrari», ha commentato col suo bell'accento sardo. «Siamo molto contenti di vedere che "LaFerrari" è stata giudicata non solo da un punto di vista estetico ma da uno più ampio che ha tenuto in considerazione

anche altri aspetti come qualità e sofisticazione del design, funzionalità e grado di innovazione».

Agli addetti ai lavori, e agli amanti della Ferrari (il brand in assoluto più famoso al mondo), il compito di descrivere le qualità tecniche di questa nuova creatura che rappresenta la punta più alta della produzione di Maranello. Alla Sardegna l'orgoglio di aver dato i natali a quest'uomo modesto quanto tenace, esigente con se stesso e con gli altri. «Nel Centro della Ferrari», ama dire Manzoni (Mamuthone ad onorem 2013), «non c'è fine al me-

glio». E il meglio, oggi, è LaFerrari. Una macchina che guarda al futuro, lontana da quel gusto retro che a molti piace e che - nel settore automobilistico - non è mai stemperato da una vena d'ironia. «La composizione è una sola», dice il designer citando Aldo Rossi, «e risponde a una costruzione logica che non concede nulla al superfluo». E LaFerrari questo è. Pura arte in movimento. Per il presidente Luca Cordero di Montezemolo, «una scultura meccanica ad alto contenuto di charme». Una carrozzeria scolpita dal vento, che rappresenta una perfetta fusione tra ricerca formale e aerodinamica, innovazione tecnica e bellezza estetica.

Maria Paola Masala

Un'auto da sogno che non concede nulla al superfluo



Flavio Manzoni, designer Ferrari [DANIELA ZEDDA]

Francesca Gasbarrini

Design

ARTIGIANI. LA SAGGIA LEZIONE DI ELVIO USAI

Ceramista, un'arte per domani

Oltre il deserto industriale che avanza, ci sono oasi di bellezza in cui riposa l'essenza autentica di un'Isola antica. Varcando la soglia delle officine artigiane, si percepisce il senso della colpevole impotenza di fronte a un patrimonio di conoscenze - stratificazione secolare di fatiche e storie - che, adeguatamente valorizzato, potrebbe rappresentare la chiave per il rilancio economico. I designer ne sono convinti. Anche chi arriva qua dopo aver maturato esperienze in giro per il mondo, è sorpreso da una diffusione tanto capillare di maestranze abili ed esperte. Prima che il consumismo travolgesse la produzione, ciascun paese aveva artigiani specializzati nel soddisfare i bisogni delle comunità. Elvio Usai, 74 anni, ceramista di Assemini, è testimone di quel tempo e del suo tramonto. Ma anche fiducioso depositario di un'arte che, adeguatamente rilanciata, può essere capace di vincere la crisi e guardare al futuro. Con questa speranza ha affidato il laboratorio al figlio Walter che, 40 anni, geometra, è oggi titolare di un'impresa dalla storia secolare. «Ho iniziato a lavorare - dice l'anziano maestro - quando avevo 13 anni. Era il 31 ottobre del '53. Ricordo la data perché il paese fu devastato da una tromba d'aria. Mio padre, erede del mestiere che fu di suo nonno, mi avviò all'apprendistato nella bottega dello stesso *strexiaiu* da cui dipendeva, Antonio Efisio Locci». Il racconto, interrotto dalla commozone e animato dalla passione, si svolge senza che mai Elvio abbandoni il tornio. «Sa roda», su cui plasma le forme più tipiche della tradizione campidanese ma anche quelle dettate dall'estro personale, sembra essere un'estensione naturale del suo corpo. Non soltanto perché ne ha dolorosamente deformato la schiena. Attraverso la ruota - trono e cattedra a dispetto della fanghiglia di cui gronda - spiega ciò che le parole non potrebbero rappresentare. L'artigiano muove il pedale e, modellando l'argilla, realizza la tipologia del forno in cui ad Assemini si cuociva la terraglia. Una sorta di nuraghe realizzato in mattoni crudi che, caricato di stoviglie e sigillato con ceramiche rotte e mal riuscite, sfornava forme perfette e funzionali. Non si trattava però solo di una questione di

PADRE E FIGLIO

Elvio e Walter Usai nella loro bottega artigianale ad Assemini. In basso alcune loro creazioni

(S. ARTHEMALLE)

perizia, ma anche di provvidenza: non doveva piovere. In paese c'è ancora memoria di artigiani bravissimi col tornio ma tanto sfortunati nel giorno della cottura, da essere costretti a chiudere la bottega. «A me non è capitato. Bisogna credere in qualcosa - dice Elvio - ogni giorno mi segno con la croce e finora è andata bene». Dal '70 in poi, il forno tradizionale - anche per via delle mutate normative sulle immissioni dei fumi - è stato sostituito da quello alimentato a gas. Così anche le produzioni si sono modificate. Le forme del passato resistono (sciveddas, brognas, frascus, tuvus e stangiadas) ma, con l'avvento di Walter, si sono rinnovate e vestite di invetriature colorate. In questa



bottega, d'altro canto, l'approccio con le sperimentazioni e le seduzioni della modernità non spaventa. Ubaldo Badas, genio creativo che disegnò le più significative architetture razionalistiche di Cagliari, si rivolse più volte a Elvio Usai. Nel laboratorio si custodiscono ancora gli schizzi del progettista. I ceramisti li mostrano accanto a quelli con cui - in tempi più recenti - l'archeologo Piero Bartoloni commissionò la realizzazione di manufatti che, riproducendo forme originali, raccontarono a Palazzo Grassi (Venezia) e al Salone nautico di Genova le vicende della colonizzazione fenicia.

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTISTA

La Cagliari razionalista di Badas



U di Ubaldo Badas Nato a Cagliari nel 1904 è stato uno dei progettisti più importanti del XX secolo. Assunto in Comune dal podestà Enrico Endrich, fu l'interprete più originale del razionalismo architettonico del Ventennio fascista. Alla sua firma si devono la sistemazione del Terrapieno, la ristrutturazione della Galleria comunale d'Arte, la Scuola all'aperto Mereu e ancora il Sacrario di piazza Gramsci e la Colonia Dux, poi ospedale Mari-

no, oltre a diverse ville private. Non conseguì mai il titolo di architetto (aveva alle spalle qualche anno di studio alla facoltà di Matematica) e per questa ragione molti progetti non gli sono stati correttamente attribuiti. Soprattutto quelli di cui curò la realizzazione nel dopoguerra, espressione dello stile neoliberty. L'opera di Badas, che fu anche artista poliedrico e designer, è stata fondamentale per la promozione e il rilancio dell'artigianato sardo. (f.g.)

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel laboratorio di Walter L'anima sarda custode dell'originalità

Il futuro del laboratorio di ceramiche Usai è Walter. Da quando è subentrato a suo padre (dopo otto anni di lavoro come geometra nei cantieri) ha introdotto un'innovazione fondamentale nel ciclo della produzione. Ha ridotto la quantità. Trascorsi i tempi in cui le stoviglie erano richieste in numero consistente per le attività agricole, per la preparazione e la consumazione dei cibi o per l'edilizia, ha deciso di investire sulla qualità e rispondere in maniera più adeguata alle richieste del mercato. Un passaggio in cui è stato determinante anche il supporto dell'Isola (oggi gestita da un privato) che, nelle sue vetrine, espone - tra gli altri - i manufatti prodotti ad Assemini. Dalle forme più tradizionali a quelle più elaborate.

La brocca della sposa, attorno alla cui anse si affollano motivi floreali e zoomorfi che soffocano l'orlo del vaso, è l'esempio più caratteristico. La maestra di suo padre - che ha impiegato 20 anni per scoprire il segreto della realizzazione - gli ha anche consegnato una forma particolare. Si tratta di un vaso ad anello, cavo al centro, così da poter essere inserito nel braccio e, all'occorrenza, essere accostato alla bocca per sorseggiare l'acquavite. Forme simili vengono realizzate soltanto nel Nord Africa, in Sicilia e in Puglia.

«Tutta la produzione sarda - dice Walter - ha tratti di originalità che hanno resistito all'omologazione. Per questo è necessario che la politica valorizzi l'attività artigianale. Non chiedo soldi per l'acquisto di materiali e macchine. È necessario che la Regione aiuti le imprese locali ad affacciarsi sul mercato mondiale attraverso opportune iniziative di promozione». Il sogno più immediato è quello - in collaborazione con altri ceramisti - di portare le opere delle proprie officine all'Expo 2015. Solo ad Assemini sono ancora in attività 16 laboratori, sei dei quali realizzano l'intero ciclo di produzione: dal tornio alla decorazione. «L'artigianato può resistere alla crisi e tanti giovani possono essere formati al mestiere - sottolinea - servono però agevolazioni fiscali che non strozzino le imprese che intendono ospitare apprendisti o assumere dipendenti». L'Isola diventerebbe così un grande laboratorio all'aperto. Su tutto il territorio regionale ci sono centri di produzione dalla tradizione secolare. I più noti, insieme ad Assemini, sono Oristano, Pabillonis, Dorgali, Sassari e Siniscola.



Un'opera di Usai



La Subway di New York disegnata da Vignelli

PERSONAGGI. Scompare il geniale designer Massimo Vignelli. Creò loghi, mobili e segnali L'italiano che inventò la mappa della Subway di N.Y.

Lutto nel mondo del design: Massimo Vignelli, il milanese che trasformò la sua visione modernista della grafica in copertine di libri, mobili, logo di imprese e nella controversa e celebre mappa della Metropolitana di New York che negli anni Settanta confuse i pendolari ma incantò i critici, è morto avant'ieri nella sua casa di Manhattan. Aveva 83 anni ed era malato da tempo.

Ammiratore di Mies van der Rohe e Le Corbusier, Vignelli si era trasferito dall'Italia a New York a metà anni Sessanta. «Forse più di chiunque altro merita credito per aver introdotto il punto di vista del Modernismo europeo nel graphic design americano», ha com-

mentato il socio Michael Beirut che ha confermato la morte.

Sempre affiancato dalla moglie Lella, Vignelli ha avuto una lunghissima carriera. Le sue opere sono nei più grandi musei del mondo, dal Metropolitan e il MoMA di New York, ai musei di Montreal, Gerusalemme, Monaco di Baviera e Amburgo. Tra i suoi clienti, American Airlines, Ford, IBM, Xerox and Gillette. La chiesa luterana di St. Peter a Midtown Manhattan gli aveva commissionato le panche. Ma anche chi ha fatto spese da Bloomingdale, Saks Fifth Avenue e Barneys si è portato a casa un

qualcosa di Vignelli che ne aveva disegnato le shopping bag negli anni Settanta.

Il motto di Vignelli era «design is one» con l'obiettivo di arrivare, nella scelta della tipografia e dei colori e nella composizione degli elementi grafici, a una messa in pagina priva di elementi superflui. Oltre a disegnare la mappa della metropolitana di Washington il designer italiano ne aveva suggerito il nome: la Metro.

Era andata meno bene con la Subway di New York: coi suoi «spaghetti» colorati, la mappa restò in uso solo sette anni, fino al 1979, quando fu abban-

donata per l'eccessiva stilizzazione e le incongruenze tra le sue stazioni e le fermate nella realtà. Gli amanti del design erano comunque andati a nozze: giudicarono la mappa - che Vignelli preferiva chiamare un diagramma - un geniale lavoro di semplificazione della bellezza delle linee e le regalarono un posto nella collezione di design del dopoguerra del MoMA. Vignelli non aveva comunque lavorato solo in America. Nel 1989 aveva ridisegnato l'immagine del TG2 della Rai, dall'identità visuale fino agli studi e agli arredamenti: fu per l'Italia il primo telegiornale senza «mezzibusti».

Alessandra Baldini
RIPRODUZIONE RISERVATA

Portò il segno modernista nelle sue opere

Design

MAISON&OBJECT. LA RASSEGNA DELL'INTERIOR

Le novità che arrivano da Parigi

Si è chiusa nei giorni scorsi a Parigi la Maison&Object, evento di riferimento mondiale per l'industria dell'interior design che si tiene due volte l'anno a Parigi (a gennaio e a settembre). Dal 2014 vedrà anche un'edizione asiatica a Singapore nel mese di marzo, e un'edizione americana, a Miami Beach, nel mese di maggio.

Con circa 3.000 espositori, il 45% dei quali di provenienza internazionale e un'area espositiva di oltre 250mila metri quadri, Maison&Object si conferma un appuntamento imperdibile per tutto il settore dell'arredamento di interni. Con i suoi otto padiglioni, che spaziano dal contemporaneo all'etno chic, passando per il tessile, il luxury e il design, suggerisce moltissimi spunti e trend.

Migliaia di operatori, dalle grandi firme fino ai piccoli artigiani, hanno esposto le loro creazioni fornendo un'ampia panoramica di tutto ciò che si muove nell'ambito delle "tendenze casa" a livello mondiale.

Grande la presenza delle aziende francesi ma importante anche la rappresentanza italiana, grazie al coordinamento dell'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione) che riunisce il meglio della produzione nazionale in termini di decorazione, dagli oggetti per la tavola ai tessuti per la casa, dall'arte e l'artigianato fino alle piastrelle di Ceramics of Italy. Quest'anno nel salone ospitato dal Parc des Expositions di Parigi c'erano 370 espositori italiani.

La rassegna ha confermato la particolare vivacità del design di matrice belga e olandese e la rigorosa ma sempre chic scuola scandinava. Una piccola sorpresa è arrivata dalle numerosissime e a volte un po' naïf proposte portoghesi. La bandiera della Sardegna è stata sventolata dalla Cerasarda, storica azienda di ceramiche della Costa Smeralda, che per la prima volta ha debuttato alla Maison&Object.

Abbiamo incontrato Gianni Manconi, responsabile commerciale di Cerasarda, che ha confermato quanto questa manifestazione sia interessante per tutti coloro i quali operano nel settore dell'interior design e del contract. Numerosi, infatti i contatti

PER LA CASA

Qui a fianco il manifesto della Maison&Object, la rassegna parigina dedicata al mondo dell'interior design



avuti con studi di architettura internazionali. Ottimo riscontro, dunque, pur essendo alla prima partecipazione. «È stata un'esperienza preziosa e significativa - dice Manconi - il nostro stand è stato visitato da molti operatori del nord Europa ma anche dei Paesi Arabi. A dimostrazione del fatto che le nostre ceramiche sono un prodotto ormai apprezzato e riconducibile all'immagine della Costa Smeralda e della Sardegna».

Ma l'accento più significativo quest'anno è stato posto sul tema del lusso, fil rouge del settore Scènes d'Intérieur (hall 7), arricchito da una nuova Gallery ideata dal designer francese Noé Duchaufour Lawrance,

in cui 130 designer hanno offerto la propria interpretazione del tema. Tra i protagonisti di questo settore spiccava Fendi Casa, brand prodotto e distribuito da Luxury Living.

Per gli oltre 80mila visitatori un'occasione unica per stabilire contatti, stipulare affari ma anche un momento per vivere un'overdose di suggestioni, impossibile da sintetizzare in una sola puntata.

La prossima settimana, infatti, vi racconteremo tutte le tendenze, le novità, i colori e gli indirizzi raccolti in questa nostra visita alla Maison&Object.

Francesca Gasbarrini
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALFABETO

Ovviamente per iniziare D come design



Iniziamo con la lettera D, l'argomento della rubrica lo impone. Dalla prossima puntata, seguendo l'ordine alfabetico, questo spazio sarà dedicato alle parole, alle storie e ai protagonisti del design. DESIGN. Il termine significa progetto. È inglese, così come l'origine della disciplina. Durante la rivoluzione industriale, lo studio e la rappresentazione grafica dell'idea erano concepiti come momento fondante di un processo che puntava

alla realizzazione di oggetti e spazi rispondenti ai bisogni della modernità. La definizione più sintetica è quella di un protagonista assoluto della professione nel mondo. «Un designer - scriveva Bruno Munari (Milano, 1907-1998) - deve produrre un oggetto che non ha solo qualità estetiche (...) ogni componente, compresa quella economica, è considerata allo stesso livello. Egli inoltre si preoccupa che il pubblico capisca il suo prodotto». (f.g.-m.a.)

Vince in Cina con il progetto degli interni del ristorante Olivocarne di Londra Premio internazionale per l'architetto cagliaritano Piu

La rivisitazione in chiave contemporanea degli inganni ottici di Escher - trasferita in un grande pannello del ristorante Olivomare di Londra - gli valse, qualche anno fa, tre prestigiosi premi internazionali: a Mosca, a Los Angeles, a Monaco di Baviera. La distillazione nel segno di Eugenio Tavolara dei temi portanti della cultura e della economia sarda - applicata alle sale di Olivocarne (stessa catena, stessa città) - lo hanno portato adesso in Cina: vincitore per la sezione Ristoranti e Bar dell'undicesima edizione del Modern Decoration international Media Awards di Shenzhen. Venti premi per altrettante categorie, e quattromila partecipanti.

È l'ulivo, non l'alloro, la pianta che simboleggia la vittoria: almeno per l'architetto cagliaritano Pierluigi Piu, (compasso d'oro nel 2011 per la partecipazione alla XIX Biennale dell'artigianato sardo). «Very authentic, pure, beautiful and functional»: questi gli aggettivi con i quali la giuria internazionale ha motivato l'assegnazione del premio, peraltro del tutto inaspettato. «Quando mi hanno invitato alla cerimonia, sono cascato dalle nuvole, non sapevo neppure di essere in gara». Piu, che alla libera professione accompagna l'inse-

Ha conquistato il Modern Decoration Awards

gnamento di Interior Design allo IED di Cagliari, figura da cinque anni tra i commentatori professionali del sito web britannico restaurantandbar-design.com. Una vetrina che ha contribuito a farlo conoscere a livello internazionale. «Elegante ma non freddo, ricercato e semplice nello stesso tempo», così venne definito, con aggettivi non dissimili da quelli usati ora in Cina, il progetto per il ristorante Olivomare (dell'imprenditore cagliaritano Mauro Sanna, come gli altri sorti nel quartiere esclusivo di Belgravia). Allora, su Style, magazine

di Time, il critico gastronomico E.E. Gill parlò della «più bella sala da pranzo che abbia visto da anni». Chissà che cosa direbbe (o dirà) adesso, nello scovare nella zona bar, sulle pareti e sulle vetrate, le raffinate rielaborazioni dei temi più cari dell'artigianato sardo. I tessuti della tradizione, le ceramiche (con pecorelle) delle sorelle Cristina e Stefania Ariu, le citazioni di Tavolara, «rubate» al portale della chiesa della Solitudine di Nuoro ed eseguite da Mauro Angius. Tutto rivisto e reinterpretato con un linguaggio contemporaneo. Autentico, essenziale, funzionale. Bello.

Maria Paola Masala
RIPRODUZIONE RISERVATA

I perché di questa pagina Tutti i segreti per condividere una passione

Il design non è solo materia per specialisti. Gli esperti del settore sanno bene che attorno al loro mondo ruota una passione diffusa. Complice la potenza seduttrice di forme ed estetica e la stretta parentela con l'artigianato, l'arte della progettazione è diventata un fenomeno di massa.

La premessa non significa che tutti possono improvvisarsi designer. Il confine tra gioco e professione lo si nota, per esempio, quando, di fronte alla propria casa da arredare o rinnovare, le sperimentazioni da autodidatta conducono verso disastrosi risultati.

Gli spazi soffocano per la sovrabbondanza degli oggetti, i colori provocano disagio esistenziale, i lampadari incombono pesantemente sulla quotidianità e la praticità non va quasi mai di pari passo con l'effetto scenico che si era ricercato.

Chi firma questo articolo ha scoperto quanto sia difficile muoversi nel paese delle meraviglie che saloni, riviste, quotidiani e negozi specializzati spalancano davanti agli occhi dei profani.

Serve una bussola, è certo. Trovarla - per chi scrive - è stato un

caso. Francesca Gasbarrini Tomassi, anima creativa di "Gamassi", maestra d'arte che ha alle spalle collaborazioni con aziende di moda e importanti realtà commerciali, guiderà chi vorrà leggere nel fascino della scoperta. Indicherà gli appuntamenti più importanti nell'agenda del design, suggerendo le tendenze che ciascuno detta. Presenterà protagonisti e maestri. Favorirà anche la conoscenza delle tante risorse professionali e iniziative imprenditoriali che l'Isola custodisce ma spesso cela al grande pubblico. Aiuterà a decodificare i termini a cui gli specialisti fanno ricorso, suggerendo così un utile vademecum per non incorrere in acquisti sbagliati. Parlerà di tecniche, colori e materiali. Porrà problemi di carattere economico e culturale.

Nata a L'Aquila ma ormai sarda d'adozione, Francesca Gasbarrini insegnerà anche che l'artigianato tradizionale può essere accostato - senza incorrere nell'accusa di eresia - alle tendenze più innovative del design. Mostrerà come la valorizzazione dell'identità possa rappresentare la strada più importante da percorrere per mettersi al riparo dal rischio sempre più minaccioso dell'appiattimento e dell'omologazione in questo mondo ormai dominato da un concetto distorto di globalizzazione.

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ristorante Olivocarne di Londra, progetto Pierluigi Piu